Bruno Forte

Un Dio per gli "alieni"

Nel film Alien, *come nella serie* Visitors *che ho visto in televisione, vengono presentati gli extraterrestri come esseri dotati di un'intelligenza malvagia, bruta. Si vede che il buon innocente* E.T. *dell'omonimo film è passato di moda. In tutta questa faccenda della vita intelligente su altri pianeti c'è qualcosa che disturba anche la mia fede. Se questi esseri esistono non sono creature di Dio?*

Alien Due

Fin dove si estende l'azione creatrice del nostro Dio? e fin dove l'opera della salvezza realizzata mediante l'Incarnazione e la Pasqua del Figlio suo? A queste domande la fede cristiana, sin dalle origini, ha dato risposta, collegando fortemente fra di loro creazione e redenzione: come l'antico Israele, così la Chiesa perviene dall'esperienza del Dio salvatore alla confessione di fede nel Dio creatore.

Nel Dio dell'inizio viene proiettato il Dio del nuovo e definitivo compimento: alla luce dell'evento pasquale, come storia del Padre che consegna il Figlio alla morte e lo resuscita nell'effusione dello Spirito, del Figlio che si consegna alla morte in obbedienza al Padre e dona ad ogni carne lo Spirito che a Pasqua gli viene donato da Dio, e dello Spirito della Croce e della Resurrezione, la storia delle origini è riletta come storia trinitaria. La creazione viene così rapportata anzitutto al *Padre*, come a colui che è il principio di ogni vita: dall'inesauribile sorgente della divinità ha origine tutto ciò che esiste.

Nella distinzione fra il Padre e il Figlio trova poi posto la comunione nell'infinita alterità fra il Creatore e la creatura: tutto è stato creato per mezzo di *Cristo* e in vista di Lui (cf. Col 1,16), « per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà » (Col 1,16). « Il rapporto delle persone divine tra di loro è così vasto, che il mondo intero vi trova spazio » (Adrienne von Speyr). Nell'eterna accoglienza del *Figlio* amato « primogenito di ogni creatura » (Col 1,15), è radicata la vocazione all'essere di tutto il creato come vocazione all'amore.

Infine, come nella vita divina, lo *Spirito* unisce il Padre al Figlio, in quanto amore unificante dell'Amante e dell'Amato nella libertà e nella generosità dell'amare, così egli unisce la creatura al Creatore, assicurando l'originaria e costitutiva unità del creato con Dio, e perciò la bontà originaria di tutto ciò che è, ed insieme garantendo l'autonomia della creatura, il suo essere "altro" nella libertà: « Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque... » (Gen 1,2); « Mandi il Tuo Spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra » (Sal 104,30).

Tutto è stato, dunque, creato dal Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito, e tutto dovrà nello stesso Spirito, per mezzo del Figlio, unico mediatore, ritornare al Padre. La Trinità è l'origine e la patria di tutto il creato, l'adorabile e trascendente "grembo" della creazione...

Nella luce di questa teologia trinitaria del cosmo e della storia, caratteristica della più antica confessione di fede cristiana, è possibile fare tre affermazioni riguardo al problema dei "confini" della creazione e della salvezza. In primo luogo, tutto ciò che esiste, in qualunque forma o spazio o tempo esso esista, va riconosciuto, in quanto ha ricevuto l'essere, come creatura dell'unico e solo Dio: il Creatore è il Padre e Signore del mondo visibile ed invisibile a noi noto, ma anche, ammesso che esistano altri mondi a noi ignoti, è Signore di essi.

L'onnipotenza creatrice non può essere misurata sul metro delle nostre conoscenze e, in ogni caso, non può essere limitata da noi nelle sue infinite possibilità: Dio è Dio e la creatura non è Dio, comunque e dovunque si ponga questo rapporto fra Creatore e creatura! Un'eventuale vita intelligente su altri mondi non si sottrae a questa relazione originaria e costitutiva all'unico Dio, Creatore e Signore del cielo e della terra.

In secondo luogo, l'opera salvifica del Figlio incarnato si estende ad abbracciare *tutto ciò che esiste*, comunque e dovunque esso esista: in Lui si realizza « il disegno di ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra » (Ef 1,10), tanto che per mezzo della Chiesa, annunciatrice del mistero di Cristo, « viene ora manifestata nel cielo ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio » (Ef 3,10). Alla dimensione "cristica" di tutto il creato, per la quale tutto porta l'impronta del Cristo, perché è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui, si congiunge la dimensione cosmica dell'Incarnazione, evidenziata dai Padri, per cui tutto è assunto, affinché tutto sia salvato. Infine, l'azione dello Spirito Santo non può non estendersi a ogni creatura: lo Spirito, che « soffia dove vuole » (Gv 3,8), colma le distanze fra il Creatore e ognuna delle sue creature, garantendo che tutto ciò che è creato dal Padre amante, nell'accoglienza del Figlio amato, è anche unito a loro nel vincolo dell'amore.

Grazie allo Spirito è possibile dire che dove c'è essere, c'è amore, e che tutto, anche eventuali sconosciute forme di vita intelligente, nel legame eterno della carità divina, è stato e sarà eternamente amato.

Ancona: ufo segue la processione

ANCONA – Un oggetto volante non identificato, un «ufo», grande quanto una palla da biliardo, sarebbe apparso nel cielo di Sirolo (Ancona) durante la tradizionale processione del Venerdì Santo. Ne sarebbero stati testimoni alcune decine di persone, tra le quali il parroco del paesino balneare.

«Erano circa le 21,30 – afferma un testimone, Giuseppe Cardelli di Sirolo – quando l'ufo è balenato nel cielo provenendo dal monte Conero. Si dirigeva verso Camerano. Poi l'oggetto si è fermato, è aumentato di intensità luminosa ed è quindi scomparso alla vista di tutti».

I pericolosi deliri dell'ufologia per la fede

Mi pare che il mondo cattolico non presti la dovuta attenzione a quanto accade all'interno delle cosiddette scienze di frontiera, ossia l'archeologia spaziale e l'ufologia. Qualche anno fa è apparso un libro a dir poco delirante, che affermava perentoriamente che le apparizioni mariane, comprese quelle approvate ufficialmente dalla Chiesa (Fatima in testa), non hanno nulla di trascendente, bensì sono di origine extraterrestre, ufologica. Potrei citare altre ipotesi e teorie più o meno singolari o strampalate. Come quella propagata da un orientalista russo-svizzero, secondo cui una potenza aliena ha introdotto il proprio codice genetico negli esseri umani primitivi, "creando" così l'umanità come la conosciamo oggi, adducendo comunque a sostegno delle proprie tesi elementi che meriterebbero la riflessione dell'autorità ecclesiastica, e non invece il silenzio: pare che da quando la Chiesa ha abolito l'indice dei libri proibiti tutti si sentano autorizzati ad annunciare teorie una più incredibile dell'altra. Purtroppo alcune di queste teorie hanno anche talvolta l'avallo di case editrici cattoliche, sicché il credente si chiede: come comportarsi di fronte a questo straripare di idee che un tempo sarebbero state bollate di eresia? È davvero conciliabile un'interferenza extraterrestre nel piano creativo di Dio? Questo si chiede il credente. Ed è proprio questo che mi domando anch'io, sollecitando al contempo un intervento del magistero ecclesiastico. **Lettera firmata - Agrigento**



ROMA Un congresso sulla «struttura» dell'universo. Parla Sarzi

CACCIATORI DI GALASSIE

LUIGI DELL'AGLIO

[illegible] esplosione che ha coinciso con la loro morte, hanno diffuso nello spazio interstellare il carbonio e l'ossigeno indispensabili per la vita. E infatti il Sole (stella che potremmo definire di seconda generazione) e i pianeti del sistema solare si sono formati proprio grazie al materiale chimico sintetizzato e sparso nel cosmo dalle prime stelle. Nelle zone esterne della nostra galassia, infatti, le stelle sono ancora composte di idrogeno ed elio.

Ma le stelle si sono formate all'interno di sistemi stellari, le galassie, quasi isole a sé stanti. Le galassie sono miliardi. Ognuna contiene da dieci a cento, anche a mille miliardi di stelle. Di qui l'importanza del convegno internazionale «Galaxy disks and disk galaxies» (Galassie a disco e dischi galattici), in svolgimento da ieri a venerdì a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, organizzato dalla Specola Vaticana. Delle questioni dibattute alla "Gregoriana" parliamo con Marc Sarzi, studioso italofrancese di astrofisica, che fa parte dell'équipe del professor Francesco Bertola, al Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova.

Il grande pubblico, anche per via dei film di fantascienza, percepisce più l'idea di galassia che quella di universo...

«Studiare le galassie è il modo essenziale per svelare i segreti dell'universo, per capirne l'evoluzione. La storia delle galassie è intrinsecamente legata alla storia dell'universo. Ci sono galassie molto lontane (quasi tutte le galassie si allontanano da noi) e galassie "vicine". Sarebbe addirittura scomodo scrivere in anni luce la distanza delle galassie più lontane. Perciò limitiamoci a dire quanto dista da noi la galassia più vicina, Andromeda: 21 milioni di anni luce. È come una gemella della nostra galassia, la Via Lattea. Andromeda si può vedere nelle notti molto scure, come una nuvoletta nel cielo».

Si sta aprendo un nuovo capitolo dell'astrofisica?

«Ora possiamo osservare le galassie con grandi telescopi, capaci di raccogliere molta luce per mettere a frutto anche quel fioco chiarore che proviene dalle galassie più lontane nello spazio e quindi nel tempo. Con questo tipo di osservazione possiamo capire le loro proprietà chimiche, la loro storia; come erano nel più remoto passato e confrontarle con le galassie più recenti; come si muovevano allora le galassie e come si muovono oggi; e, soprattutto, come si sono formate, anzi come si stavano formando, le galassie come la nostra. Il telescopio più adatto a questo tipo di ricerca è il Very Large Telescope, dell' Eso (European South Observatory), l'ultimo arrivato, il più potente. Si trova in Cile. Si tratta di quattro telescopi che lavoreranno tutti insieme: due unità già funzionano, una terza è quasi pronta, la quarta seguirà a ruota. In quattro equivarranno a un telescopio del diametro di sedici metri. Come capacità di raccogliere la luce, non avrà precedenti».

Come si spiega che un telescopio puntato dalla Terra verso le galassie, ci permetta di vedere più lontano di un telescopio come l'«Hubble» che da dieci anni incrocia in profondità nello spazio?

«Sono due tipi di approccio, due strumenti di osservazione, entrambi preziosi. Il telescopio spaziale "Hubble" compie le sue osservazioni fuori dall'atmosfera e permette un'altissima risoluzione di immagine. Le galassie più vicine possono essere studiate molto in dettaglio, cogliendone le proprietà nucleari, accertando cioè che cosa succede al loro centro, per esempio svelando la presenza di enormi buchi neri (stelle che giungono alla fine della loro vita, per collasso gravitazionale)».

Che cos'hanno di particolare i buchi neri al centro delle galassie?«Ci possono dire molto sull'evoluzione delle galassie. Infatti se con il Very Large Telescope guardiamo «Le galassie a disco, come la nostra, sono formate da un grande disco con al centro un corpo sferico. Ma ci sono galassie che non si sono rilassate su un unico piano, hanno una forma sferica e contengono al loro interno dischi più piccoli».

Insomma scoprire come si sono formate le galassie ci dice in quale tipo di universo viviamo.

«Ci sono galassie che ancora presentano impronte di eventi passati. Le galassie non si formano tutte in un colpo, ma attraverso scontri, fusioni, annessioni di masse (costituite da stelle, dalla materia di cui siamo fatti anche noi, e poi da materia oscura, uno dei grandi enigmi per l'astrofisica)».

Che cosa si sa della materia oscura?

«Rappresenterebbe il 90% dell'universo. La stragrande maggioranza della materia dell'universo non è fatta di protoni, neutroni, elettroni, i componenti della materia che conosciamo. Noi possiamo intuire la presenza di materia oscura osservando come ruotano le galassie: nelle grandi zone esterne si presume che la materia oscura prema sulla galassia spingendola e dominandone il moto. Tra le galassie, quelle a disco sono molto interessanti, se si vuole scoprire materia oscura (è infatti più facile rilevare la rotazione di un disco, che interpretare il moto disordinato delle stelle all'interno di una galassia sferica). E comunque stimola la ricerca degli astrofisici il pensiero che quasi tutto il cosmo sia fatto di materia la cui natura non è stata ancora determinata».



ROMA Un congresso sulla «struttura» dell'universo. Parla Sarzi

CACCIATORI DI GALASSIE

«Con i telescopi delle ultime generazioni si sta aprendo una nuova fase della ricerca»

Le stelle: il laboratorio in cui è stata sintetizzata chimicamente la materia di cui siamo fatti. All'inizio l'universo era composto principalmente di idrogeno (75%) e di elio (24%). Ma la vita non sarebbe stata possibile con questi soli elementi. Gli organismi viventi hanno bisogno anche di ossigeno e di carbonio. Bene: sono state le prime stelle formatesi nell'universo a ricavare al loro interno l'elio dall'idrogeno, il carbonio dall'elio, l'ossigeno dal carbonio e così via.

Ma quelle stelle, nell'esplosione che ha coinciso con la loro morte, hanno diffuso nello spazio interstellare il carbonio e l'ossigeno indispensabili per la vita. E infatti il Sole (stella che potremmo definire di seconda generazione) e i pianeti del sistema solare si sono formati proprio grazie al materiale chimico sintetizzato e sparso nel cosmo dalle prime stelle. Nelle zone esterne della nostra galassia, infatti, le stelle sono ancora composte di idrogeno ed elio.

Ma le stelle si sono formate all'interno di sistemi stellari, le galassie, quasi isole a sé stanti. Le galassie sono miliardi. Ognuna contiene da dieci a

«Al 90 per cento il cosmo è composto di materia oscura, che ancora non conosciamo»

quelle più lontane, notiamo un gran numero di intense sorgenti di radiazione provenienti da materia che precipita verso i buchi neri centrali (è il cosiddetto fenomeno dei quasar: *quasi stellar radio source*). Con "Hubble", che osserva galassie più recenti, questi fenomeni risultano meno frequenti (e il telescopio riesce a scovarli ugualmente notando il moto di gas e di stelle attorno al buco nero)».

Il titolo del convegno parla di galassie a disco e dischi galattici. Qual è la differenza?

«Le galassie a disco, come la nostra, sono formate da un grande disco con al centro un corpo sferico. Ma ci sono galassie che non si sono rilassate su un unico piano, hanno una forma sferica e contengono al loro interno dischi più piccoli».

Insomma scoprire come si sono formate le galassie ci dice in quale tipo di universo viviamo.

«Ci sono galassie che ancora presentano impronte di eventi passati. Le galassie non si formano tutte in un colpo, ma attraverso scontri, fusioni, annessioni di masse (costituite da stelle, dalla materia di cui siamo fatti anche noi, e poi da materia oscura, uno dei grandi enigmi per l'astrofisica)».

Che cosa si sa della

venire

Agorà
CULTURA SPETTACOLI COSTUME RELIGIONI

Martedì
13 giugno 2000

L SECOLO
EL MALE:
NTERVISTA
HERLING
Edith de la Héronnière 22

RIGOBERTA
MENCHÙ:
NOI, INDIOS
SENZA STORIA
di Francesco Comina 23

«Con i telescopi delle ultime generazioni si sta aprendo una nuova fase della ricerca»

Le stelle: il laboratorio in cui è stata sintetizzata chimicamente la materia di cui siamo fatti. Al nizio l'universo era mposto principalmente idrogeno (75%) e di elio 1%). Ma la vita non sa bbe stata possibile con esti soli elementi. Gli ganismi viventi hanno sogno anche di ossigeno di carbonio. Bene: sono ate le prime stelle foratesi nell'universo a rivare al loro interno l'e dall'idrogeno, il carbo dall'elio, l'ossigeno dal rbonio e così via.

Ma quelle stelle, nell'e-



«Al 90 per cento il cosmo è composto di materia oscura, che ancora non conosciamo»

quelle più lontane, notiamo un gran numero di intense sorgenti di radiazione provenienti da materia che precipita verso i buchi neri centrali (è il cosiddetto fenomeno dei quasar: *quasi stellar radio source*). Con "Hubble", che osserva galassie più recenti, questi fenomeni risultano meno frequenti (e il telescopio riesce a scovarli ugualmente notando il moto di gas e di stelle attorno al buco nero)».

Il titolo del convegno parla di galassie a disco e dischi galattici. Qual è la differenza?

«Le galassie a disco, come la nostra, sono forma-

Il responsabile dell'Osservatorio: follia credere che l'uomo sia un'eccezione

L'astronomo vaticano: c'è vita nello spazio

CASTEL GANDOLFO (Roma) — Sì, probabilmente c'è vita su altri mondi: lo ammette in un'intervista al *Corriere* George Coyne, il direttore della «Specola Vaticana», cioè l'osservatorio pontificio. Non che esistano naturalmente certezze scientifiche, tuttavia «si stanno accumulando osservazioni che indicano tale possibilità». Al punto da indurre Coyne ad affermare: «L'universo è tanto grande che sarebbe una follia dire che noi siamo un'eccezione». La possibilità che esista una vita spirituale su altri mondi apre dunque interrogativi nuovi ma non drammatici per un credente: «La scienza non demolisce la fede, ma la sprona». In ogni caso, non c'è rapporto fra l'ipotesi scientifica del Big Bang e il racconto biblico della creazione.

■ A pagina 23

G. Caprara

Vatican man puts faith in ET and his friends

By Ruth Gledhill
Religion Correspondent

EXTRA-TERRESTRIALS exist and there is no conflict between a belief in aliens and the Christian faith, a Vatican theologian close to the Pope says.

Father Corrado Balducci, of the Congregation for the Evangelisation of Peoples, claims in a book about alien abductions to be published next week, that it is wrong to assert that reports of encounters with aliens are not credible.

"It is reasonable to believe and affirm that extra-terrestrials exist," he says. "Their existence can no longer be denied, for there is too much evidence for the existence of extra-terrestrials and flying saucers."

Father Balducci says that clues such as the existence of flying saucers indicate that extra-terrestrials are further evolved than humans. In an interview to be published as the appendix to *Confirmation*, Father Balducci says that even if extra-terrestrials were discovered who were superior to humans, it would not call into question the teachings of Christianity.

He refers to a passage in the New Testament where St Paul refers to Christ as the king of the universe, not just the king of the world. "This means that everything in the universe, including extra-terrestrials and UFOs are reconcilable with God."

Father Balducci, a renowned exorcist and expert on demonology, has written two books on the Devil. Listed in the Vatican directory as "priest of honour" since 1964, he is an official member of the papal household or family.

Father Balducci says his first question to an alien would be what their concept of God was. But he goes on to say: "It is very important to lend credence to the eye-witness accounts, but we must be very careful to ensure that they are authentic. I have also heard of people who have claimed to have had contacts, but who unfortunately were not mentally sound."

A spokesman for the Catholic Media Office in London said last night: "The fundamental creation message relates to humans here on earth. If aliens were shown to exist, this would not cast doubt on the veracity of the Gospel. But we would have to ask whether the Christian atonement was applicable to them."

GLI UFOLOGI PARMIGIANI

«Sempre più curiosi del cielo»

«Gli avvistamenti? No, per la verità non sono aumentati. Certo, in questo periodo la gente guarda di più il cielo e sono tutti incuriositi da quel punto rossastro che è Marte».

Per Giorgio Pattera, responsabile della sezione provinciale del Centro ufologico nazionale, non si può parlare di un vero e proprio «effetto-Marte». *«In estate riceviamo tantissime segnalazioni* - spiega il biologo con la passione per gli oggetti volanti - *e nel il 90-95 per cento dei casi si tratta di falsi allarmi. Resta una piccola ma significativa percentuale di episodi attendibili e oggettivamente inspiegabili».*

Un esempio? Il recente caso nella Valpessola. L'avvistamento risalirebbe a circa un mese fa e l'attendibilità dei testimoni oculari è ora al vaglio degli esperti della sezione provinciale del Centro. *«Su quello preferiamo mantenere il riserbo. Il caso sembra veramente interessante ma dobbiamo ancora terminare le ricerche. Poi, se confermato, potremo renderlo pubblico».*

In estate, dunque, i cieli del Parmense d'estate sembrano particolarmente propizi agli «incontri ravvicinati». Dal '47 ad oggi, secondo i dati del Centro, sarebbero 98 gli avvistamenti accertati nella provincia di Parma.



L'ufologo parmigiano Giorgio Pattera.

«La nostra città, crocevia tra Liguria, Emilia e Toscana - continua Pattera - *rientra in quello che gli esperti chiamano il «corridoio»: un tracciato determinato dalle apparizioni di oggetti volanti non identificati che parte dall'Inghilterra, tocca la Francia Meridionale e poi attraversa la Lunigiana».*

Se Pattera è certo dell'esitenza di forme di vita aliena, pur rifiutando fanatismi e commercializzazioni tipiche di *«certa ufologia americana, che unisce a ricerche serie il floklore dei pellegrinaggi a Rosewell»*, anche Alberto Zinelli, del Gruppo astrofisico di Collecchio, è possibilista. *«Se pensiamo alle distanze e alle dimensioni dell'universo conosciuto* - commenta l'amatore - *escludere a priori l'esistenza di altre forme di vita è statisticamente azzardato. Considerando l'esistenza di centinaia di miliardi di galassie, è stato calcolato che più di cinque milioni di forme di vita potrebbero essersi sviluppate. Ma valutando le distanze enormi tra le galassie, ritengo scarsamente probabile la possibilità di un incontro ravvicinato».*

E le missioni su Marte? *«Se dovessero scoprire qualcosa di veramente interessante, temo che passeranno anni prima che sia reso di dominio pubblico»*

SCIENZA Tracce di acqua su Callisto, una luna di Giove. E c'è ghiaccio su Marte

Vita extraterrestre, nuove prove

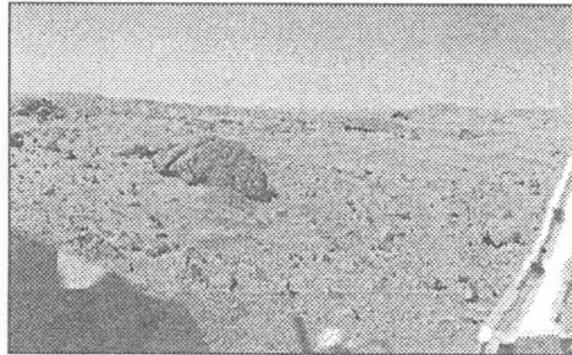
LUIGI DELL'AGLIO

Vento in poppa per la bioastronomia, la scienza che ricerca la vita fuori dalla Terra. La rivista *Nature* pubblica avvincenti rapporti sulla presenza di acqua su Marte e su due satelliti di Giove. Sotto la superficie del pianeta rosso si troverebbe uno strato di ghiaccio formatosi centomila anni fa. Callisto, satellite di Giove finora trascurato dagli astrofisici, potrebbe addirittura contenere sotto la sua crosta un'enorme massa di acqua. Su Europa, un'altra delle lune di Giove, si nasconderebbe un oceano su cui galleggia un immenso pack.

Si riaccende, accanita, la caccia all'acqua fuori dalla Terra. «L'acqua è essenziale per la comparsa della vita. Senza l'acqua non si formano gli amminoacidi. E anche noi cerchiamo acqua e materiale organico. Ma soprattutto nelle comete e nei pianeti al di fuori del sistema solare, lontani decine di anni luce dalla Terra», commenta il professor Cristiano Batalli Cosmovici, dirigente di ricerca presso l'Istituto di Fisica dello spazio interplanetario del Cnr e coordinatore del progetto italiano di bioastronomia.

Il grande rilancio di queste ricerche è testimoniato da un meeting che l'Agenzia spaziale europea ha tenuto a Frascati, alla fine di maggio, riunendo oltre cento scienziati di rango. E' stato varato il primo network europeo di bioastronomia, che lavorerà in collaborazione con la Nasa per scoprire se c'è vita, almeno primordiale, fuori dalla Terra. Tra le missioni del futuro, tre sono considerate preziose per la bioastronomia. Nel 2003 partirà la sonda europea Rosetta, che nel 2011 incontrerà la cometa Wirtanen e ne analizzerà il materiale in situ. Nel 2004, la sonda Cassini (già in viaggio dal 1997) accerterà se su Titano, satellite di Saturno, è in corso una evoluzione prebiotica. Per il 2010 (ma forse verrà anticipata, dopo l'articolo pubblicato da *Nature*) è prevista una missione proprio su Europa, il satellite scoperto da Galileo Galilei.

A Frascati, il Cnr si è presentato con un progetto competitivo, l'«Italian Search for Extraterrestrial Life». Con uno spettrometro da 132 mila canali, applicato al radiotelescopio da 32 metri di Medicina (Bologna), il professor Cosmovici ha sviluppato un nuovo metodo per scoprire la presenza dell'acqua, e quindi un'evoluzione prebiotica o biologica, fuori dal sistema solare. La ricerca è stata avviata su corpi extrasolari rigorosamente selezionati (sono già stati scoperti 58 pianeti). L'indagine è orientata verso una zona in cui sono stati individuati pianeti giganti, come Epsilon Eridani, intorno ai quali si è rilevata la presenza di



«Big Joe» alla ricerca di tracce di vita sul pianeta Marte.

WATYKAN:

Istoty pozaziemskie? Dla Papieża żaden problem.




Bardzo interesującą informację przyniósł niemiecki *„Magazin 2000 Plus"* (nr 117 z ub. r.). Dotyczy ona m.in. stosunku zwierzchnictwa kościoła katolickiego do problemu EBE.

Odkrycie życia pozaziemskiego nie zmienia naszego obrazu Boga - oświadczył astronom Watykanu 16 lutego 1997 r. na dorocznym kongresie *„American Association for the Advancement of Sciences"* (Amerykańskie Stowarzyszenie na Rzecz Postępu Wiedzy), największego zrzeszenia naukowego świata, gdy była mowa o zasadniczych, wielowątkowych implikacjach odkrycia śladów życia na Marsie (we fragmentach odnalezionych meteorytów - przyp. „NŚ"). Gdyby miało się ono potwierdzić *„poszerzona by została jedynie idea „antropologizacji" Boga, prowadząca do wyobrażenia, że Bóg jest większy i potężniejszy niż mogliśmy przypuszczać."* To słowa dr. **Christophera Corbally** z obserwatorium watykańskiego.

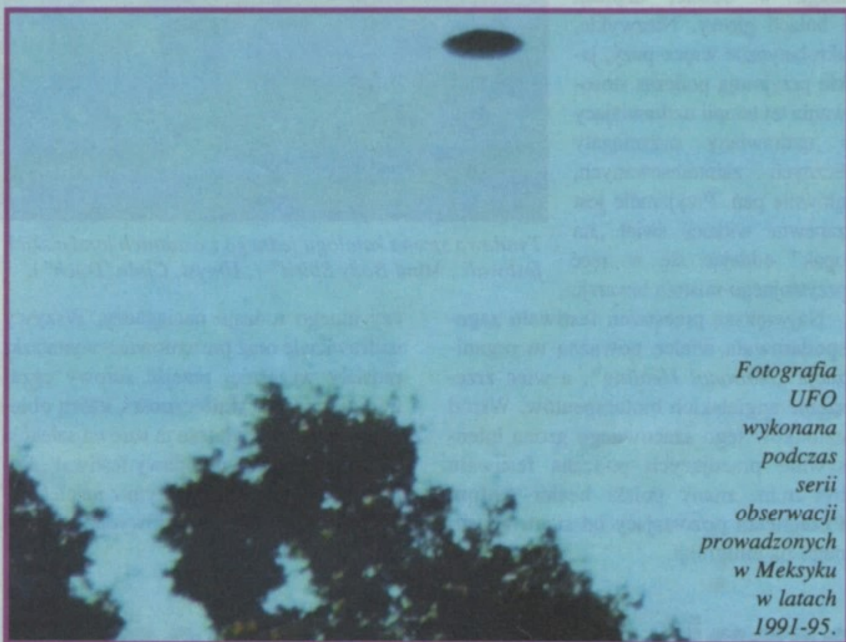
„Potrzebujemy takiego wyobrażenia Boga, jaki odpowiada dialogowi między religią a wiedzą. Chrystus jest pierwszym i ostatnim słowem, jest alfą i omegą przemawiającą do ludzkości, ale niekoniecznie jest to jedyne słowo, jakie wypowiedziane zostało w stosunku do całego Wszechświata" - powiada cytowany przez magazyn *„2000 Plus"* watykański astronom, dodając, iż *„konieczne jest uczenie się obchodzenia z każdym nowym zjawiskiem, jakie przynosi nauka"*. I dalej: *„Odkrycie, że Wszechświat może być zamieszkały i przez inne inteligentne istoty, nie przysporzyłoby ludzkości żadnych obaw czy poczucia własnej niepokaźności lecz tego, że jesteśmy integralną częścią wspólnoty kosmicznej. Odkrylibyśmy Kościół, który daleko wychodzi poza granice Ziemi i ponad ciasne interpretowanie Biblii i innych pism"*.

Magazyn „2000 Plus" przypomina następnie, że obserwatorium watykańskie wzniesiono w latach 30-tych w pobliżu Rzymu. Od roku 1981 prowadzi ono większość swoich obserwacji nieba z obserwatorium Steward w Tucson, w amerykańskim stanie Arizona. Powstało - przybierając formę prawną stowarzyszenia - na polecenie papieża Leona XIII jeszcze w roku 1891 jako reakcja na pomówienia, że Kościół jest przeciwny badaniom naukowym.

„Moje obserwacje służą uprawianiu nauki - definiuje swoją metodologię dr Corbally. - *Nie są one analizowaniem teorii Początku. Dotyczy to również odkrycia życia pozaziemskiego"*.

Rzecznik kościoła rzymsko-katolickiego wyjaśnił dodatkowo, że Starego Testamentu nigdy nie rozumiano w sposób wykluczający istnienie życia pozaziemskiego. *„Nasze pojmowanie posłania chrześcijańskiego ciągle się rozwijało. Zmieniać może się tylko sposób, w jaki rozumie się i stosuje to posłanie. Zawsze uważaliśmy, że to Bóg stworzył wszystko, co istnieje. Jeżeli również stworzył gdzie indziej życie, to jest piękne"* - cytuje słowa rzecznika *„Magazin 2000 Plus"*.





Fotografia UFO wykonana podczas serii obserwacji prowadzonych w Meksyku w latach 1991-95.

Quegli ipotetici Ufo che ci fanno compagnia

Jean-Bruno Renard
GLI EXTRATERRESTRI
Una nuova credenza religiosa?
Edizioni Paoline, pagg. 132, lire 11.000

Abitatori di mondi ancora inesplorati o creature inesistenti, frutto di una fervida inventiva? Gli extraterrestri, tema di inesaurito interesse da secoli per tanti filosofi e letterati, hanno conquistato anche la gente comune a partire dalla fine degli Anni Quaranta, stabilendo subito una separazione netta tra gli increduli irriducibili e i convinti sostenitori della loro inconfutabile esistenza. Per gli uni è impensabile una conversione, per gli altri è normale parlare di ufo, di dischi volanti, di marziani, di "contatti" con esseri di mondi lontani che vengono descritti con grande precisione.



Per la scienza però non esiste una risposta definitiva al dilemma, come prova, tra i tanti esempi possibili, il convegno tenuto nel '61 nell'Osservatorio americano di Green Bank, nella Virginia occidentale. Alla fine fu costruita un'equazione che dava due risultati decisamente antitetici a seconda del valore attribuito a un elemento: il primo consentiva di formulare l'ipotesi dell'esistenza nella nostra galassia di ben dieci miliardi di civiltà extraterrestri; il secondo invece portava a concludere che c'è solo la nostra civiltà. Tra le tante ipotesi avanzate per spiegare il fenomeno hanno prevalso di recente quelle che hanno cercato una spiegazione fideistica: gli extraterrestri sarebbero una sorta di risposta positiva data dall'universo, spogliato dai materialisti di ogni entità sovrannaturale che giustifichi il nostro passaggio sulla terra. In tal modo anche i materialisti avrebbero una speranza, che cioè ci sia qualcuno nello spazio, altrimenti desolato, ad evitare una solitudine intollerabile per l'uomo. Quest'esigenza – asserisce l'autore – ha spinto ad organizzarsi in gruppi, che forniscono testimonianze convinte: sono in molti a dichiarare di aver visto e persino parlato con extraterrestri descritti come esseri assai intelligenti, pacifici, talvolta persino preoccupati di assicurarci una sopravvivenza serena. Il libro di Renard piacerà e interesserà i lettori perché è ricco di notizie e approfondisce l'argomento senza però assumere posizioni dogmatiche. Molto interessante anche il profilo del credente negli extraterrestri emerso dai sondaggi: ci credono in misura uguale uomini e donne; prevalgono i giovani, con punte molto alte tra i sedici e i diciotto anni; le maggiori adesioni si riferiscono alle persone delle classi medie, di istruzione superiore, di scarsa o inesistente pratica religiosa, politicamente situati a sinistra.

Mariá Grazia Gibelli

Questo volume lo trovate presso le migliori librerie o scrivendo a: ***CEP s.r.l. - corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino.***

Colloqui col pubblico

A. V N. 39 ✱ 27 SETTEMBRE 1952
Spedizione in abbon. postale gruppo secondo

LA SETTIMANA INCOM

ILLUSTRATA

SETTIMANALE
DI POLITICA ATTUALITÀ CULTURA
FONDATO DA SANDRO PALLAVICINI
★
FRANCESCO MALGERI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dischi volanti nel 1388

Il lettore Dr. I. M. B. ci scrive da Ragusa:

Caro Archivista,

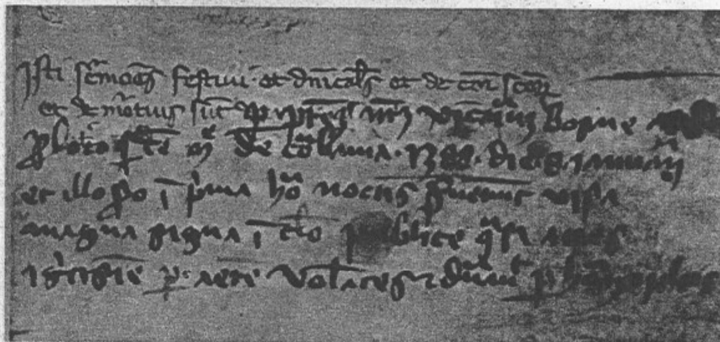
In tempo di appassionate discussioni sui dischi volanti, se siano armi segrete d'uno Stato sconosciuto, o illusioni ottiche, o fenomeni cosmici, o persino terribili messaggeri d'esseri viventi in qualche pianeta, non sarà senza interesse pubblicare un documento originale dei secoli passati, trovato in un Codice del 1388, appartenente alla biblioteca dei Frati Minori di Ragusa (Dubrovnik).

In fine del Codice, in f. 208 r., è aggiunta da mani diverse di quelle che avevano scritto il testo, la seguente notizia: « Isti sermones festivi et dominicales et de communi sanctorum sunt per patrem nostrum vicarium Bosnae assignati pro loco S. Mariae de Corbavia. 1388 die 8 ianuarii et illo sero in prima hora noctis fuerunt visa magna signa in coelo publice quasi acies ignitissime per aerem volantes et duravit per horam et plus ».

In traduzione libera questo significa: « Questi sermoni festivi e delle domeniche e del commune dei santi sono per padre nostro vicario di Bosnia assegnati al convento di S. Maria di Corbavia. Anno 1388, lì 8 di gennaio e precisamente tardi, nella prima ora della notte, sono stati visti pubblicamente grandi segni in cielo, come corpi luminosissimi ed allineati volanti attraverso l'aria, e questo durava per un'ora e più ». All'annotazione non segue nessun commento.

Per la documentazione Le unisco la riproduzione fotografica del testo originale.

Dr. I. M. B.



La segnalazione del Dr. I. M. B. è di grande interesse. Nell'antichità e durante il Medioevo questi ed altri fenomeni celesti erano ritenuti « funesti annunzi di futuro danno » e gli astrologi non mancavano di spiegarli a modo loro con ragioni ancora più fantastiche dei fenomeni. Il nostro tempo, spiegandoli a modo suo, è arrivato a supporre che quelle apparizioni siano macchine volanti guidate da mostruose creature provenienti da altri mondi. Con questo continuiamo tranquillamente ad accusare di superstizione gli antichi. Da notare che i fuochi celesti non mancarono nei secoli e millenni passati di attirare l'attenzione degli storici, oltre quella degli astrologi. In molti passi di Tito Livio, per tacere storici più remoti del grande padovano, si leggono notizie di eccezionali e malauguranti apparizioni celesti, immagini ignee, fiamme, meteore e simili. Erano, forse, i dischi volanti dell'antichità.

IL TIRRENO
Ed. Pisa/Cascina/Lungomonte Pisano
56100 PISA PI
n. 266 16-NOV- 0

La testimonianza nell'archivio della chiesa

Tre secoli fa un Ufo solcò il cielo di Calci

di Pier Luigi Ara

MONTE SERRA. Una base spaziale degli Ufo sul Monte Pisano? L'ipotesi è suggestiva, fin troppo. Siamo nel campo della fantascienza pura. Non di meno c'è chi afferma che troppi fenomeni strani, legati ai dischi volanti, le cui apparizioni qui più che altrove sono di casa, non possono essere casuali.

Walter Lenzoni, titolare del rifugio Monte Serra, al bivio con la strada di Santallago, confida: «Molta gente arriva anche da lontano per cercare un "qualcosa", verificare circostanze, controllare fasci di luce specie nelle notti senza luna».

Va da sé che un Ufo già tre secoli fa solcò il nostro cielo. Potrebbe essere stato il primo della storia. Fece la sua apparizione nel 1677 e preisamente la notte tra il 30 e il 31 marzo.

Nell'archivio della chiesa parrocchiale di Montemagno c'è una memoria del parroco di allora, don Simone Barasaglia, il quale così si esprime di suo pugno: «Si fa ricordo come ad ore una di notte incirca si vide partire dal cielo un raggio grandissimo partendosi da mezzo levante e travvisò guasi netto ponente in forma di una bomba artificiale e nel passaggio faceva grandissimo rumore et illuminò talmente tutto il mondo che, benché fosse oscuro, pareva che fusse di mezzogiorno e durò guasi lo spazio a dire il Pater Noster ch'era lungo un braccio e mezzo incirca e fu vista da me prete Simone Barasaglia nel ritornarmene a casa insieme a Sabatino di Domenico Lupetti et Anton Filippo di Vincenzo Meucci et un quarto d'ora dopo si sentì un tuono grosso benché fusse bel tempo».

Ad una prima lettura potrebbe sembrare un falso anche perché la data si trova in vicinanza del 1° Aprile... Ma nel Seicento, in un piccolo borgo montano, non crediamo che certi fenomeni fossero molto noti. Quella luce, che solcò la volta celeste, colse di sorpresa i testimoni che stupiti vollero lasciarne memoria ai posteri. Sull'origine del fatto potremmo fare delle supposizioni, senza entrare nel merito, anche perché sono troppo pochi gli elementi a disposizione. Potrebbe trattarsi di un meteorite, una stella cadente che, entrata nell'atmosfera terrestre, per il forte attrito si incendiò e cadendo dette origine al tuono «alquanto grosso».

Ma per avere il rumore di ritorno della caduta, un quarto d'ora, è un lasso di tempo troppo grande, e poi nel caso si fosse trattato di un meteorite dovrebbe aver lasciato tracce ben visibili sul teritorio e neppure a grande distanza dall'avvistamento. Si potrebbe ipotizzare un missile lanciato da chissà quale postazione. Come è possibile? A meno di civiltà più evolute di quella terrestre, i missili non erano stati ancora inventati. C'erano già i fuochi artificiali, ma non avevano certo la possibilità di volare da una parte all'altra della Valle Graziosa.

Qualsiasi ipotesi non regge granché alla luce dei fatti. Per esclusione bisogna parlare di un Ufo, cioè di un corpo non identificato.

Anche ET è stato creato da Dio

Ho letto tempo fa una dichiarazione del direttore della Specola Vaticana, il gesuita astrofisico José Gabriel Funes, che affermava: «Come esiste una molteplicità di creature sulla Terra, così potrebbero esserci altri esseri, anche intelligenti, creati da Dio. Questo non contrasta con la nostra fede, non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio». Vorrei, perciò, rivolgere a Lei, mons. Ravasi, due quesiti o forse solo due considerazioni. Innanzitutto, come (e se merita) collocarci nei confronti dei movimenti religiosi che si aprono a tali prospettive. Ma soprattutto, tenendo conto di alcune sue riflessioni in un "Fermoposta" di parecchie settimane fa sulla "redenzione" dell'umanità, come si pone la figura di Cristo davanti a un eventuale "ET"? Avrebbe bisogno della "redenzione" attraverso Cristo?

Roberta Weissenfeld Pellegrini - Roma

Il desiderio di affacciarci oltre il mondo in cui siamo collocati non è solo sbocciato nella scienza, ma ha anche coinvolto altri ambiti della cultura. Così, ad esempio, la letteratura ha dato origine alla cosiddetta "fantascienza", iniziata già con Plutarco e Luciano di Samosata: essa ha celebrato i suoi primi trionfi col Micromégas di Voltaire, coi Viaggi di Gulliver di Swift, con Verne e Wells per approdare ai vari Bradbury, Asimov, Amis e così via, molto prima, dunque, di quel 24 giugno 1947 quando il pilota Kenneth Arnold riferì di aver incontrato ben nove "dischi volanti" (flying saucers) *nel cielo dello stato americano di Washington. Da allora, però, come osserva la nostra lettrice, gli Ufo* (unidentified flying objects) *penetrarono anche nella religiosità popolare, talora sulla base di esilaranti "esegesi" di testi biblici. È il caso dei Raeliani che nel termine ebraico divino 'Elohîm (che talora nella Bibbia ha il valore generico di "esseri trascendenti", come gli angeli) hanno identificato gli extraterrestri e hanno così interpretato Genesi 6,1-4, un passo di taglio mitico sui "giganti", come una conferma "teologica" all'ingresso di essere alieni nel nostro orizzonte.*

I gruppi o sette che si rifanno a simili fantasiose speculazioni non sono assenti neanche in Italia: oltre ai citati Raeliani (da Rael, nome imposto da un messaggero extraterrestre al fondatore della religione, il giornalista sportivo francese Claude Vorilhon), che in Gesù vedono un essere frutto dell'unione tra il capo degli 'Elohîm e una donna terrestre, ci sono i "Nonsiamosoli", i "Novaconvivia", l'"Unarius-Science of life", la "Cooperativa operante opportunità di pace - condivisione olistica in simbiosi multiplanetaria organizzata" (sic!), che dà origine all'acronimo C.O.O.P.C.O.S.M.O. e altri ancora, alcuni dei quali scomparsi dopo situazioni piuttosto oscure, con vicende giudiziarie, come i Telsen Sao. Alla base di questo confuso e spesso stravagante esoterismo spirituale ci sono aneliti trascendentali, messianici e millenaristici, miscelati con componenti tecnologiche e catastrofistiche, sempre nella tensione verso una "nuova rivelazione".

Se lasciamo da parte questa pittoresca e frastagliata fenomenologia di "contattisti" coi vari "ET" e ci riportiamo al quesito centrale della lettrice, dobbiamo diventare subito molto più sobri e reticenti. È ormai acquisizione comune, infatti, che i testi sacri non offrono adito a questioni più o meno "scientifiche", come quella dell'ipotetica esistenza di altri esseri viventi negli spazi siderali. La Bibbia si interessa dell'umanità terrestre, della sua identità antropologica, spirituale e morale e del suo destino ultimo. Ciò non toglie che ci si possa liberamente interrogare sull'esistenza di altre "umanità", basandoci sulla verità teologica fondamentale del Dio creatore di tutto l'essere, verità sostanzialmente condivisa da tutte le religioni.

Le questioni principali che, in questo caso, rimarrebbero da approfondire sarebbero due. Da un lato, quella antropologica, ipotizzando analoghi o differenti statuti umani. Tuttavia, trattandosi sempre di creature, permarrebbero in pratica gli stessi elementi strutturali del limite, della finitudine, della moralità. D'altro lato, per il cristianesimo, sarebbe sul tappeto anche la questione cristologica. Ora, se stiamo al messaggio di riferimento capitale, quello neotestamentario, una risposta previa sarebbe già offerta. A più riprese si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità, ma che essa ha una dimensione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla Lettera agli Efesini, san Paolo parla del disegno divino di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo, come quel[l] della terra» (1,10), mentre ai Colossesi, in un altro inno, l'Apostolo ribadisce che «per mezzo di Cristo sono state cr[...] tutte le cose, celesti e terrestr[...] visibili e invisibili...; tutte le c[...] sono state create per mez[...] lui e in vista di lui» (1,16).

Gianfranc[...]

Vagli Sotto Il fenomeno visto da centinaia di persone durante la sacra rappresentazione. Il parroco: «Nessun miracolo»

Mistero sulla luce del Venerdì Santo

di **Dino Magistrelli**

Vagli Sotto ancora al centro dell'attenzione e della curiosità per quel lampo di luce improvvisa e inaspettata, visto da migliaia di persone, nel momento saliente della Morte di Gesù in croce durante la sacra rappresentazione vivente del Venerdì Santo. Le stese autorità presenti dal sindaco Agostino Landi al tecnico comunale geometra Enzo Coltelli, al comandante della compagnia dei Carabinieri Dario Anfuso, al comandante della stazione Carabinieri di Camporgiano Rocchiccioli, il parroco don Cagnoni, confermano che quella luce improvvisa è stata una fatto reale, anche se ovviamente nessuno grida al miracolo. Tutti sottolineano, invece, la particolarità del fatto e soprattutto la contemporaneità dell'accaduto proprio nel momento saliente della morte in croce di Gesù. Qualcuno ha ipotizzato un improvviso fascio di luce proveniente da una automobile dalla parte opposta del lago, nella zona del Bivio, ma questo oggettivamente sarebbe stato impossibile, data proprio la forza e l'intensità della luce vista nel cielo e poi perdersi sulle cime degli alberi. Ecco che allora l'unica spiegazione rimane quella di un fenomeno di rifrazione della luce nell'aria, come già era avvenuto qualche anno fa, sulle acque del lago sottostante, con la sagoma di una croce. Unica differenza è che la visione della croce rimaneva per diverso tempo,



A Vagli Sotto cresce il mistero sulla luce apparsa la sera del Venerdì Santo

mentre l'altra sera è stato un momento, in pratica solo un lampo di luce. Il parroco don **Francesco Cagnoni** dice: «Sì, quella luce l'abbiamo vista tutti e anch'io posso confermare. Comunque, per carità, non parliamo di miracoli e cose del genere. Si è trattato, sicuramente, di qualche fenomeno ottico naturale, magari un qualche cosa che rassomiglia alle stelle cadenti».

Albano Cagnoni, impiegato comunale e cultore di storia locale e tradizioni aggiunge: «Se si fosse trattato di suggestione, qualcuno quella luce improvvisa non l'avrebbe vista. Invece tutti confermano. I pochi a non avere visto, sono quelle persone dell'organizzazione che erano nelle vicinanze della scena della Crocifissione, chiuse alla vista del cielo dagli alberi e dalla vegetazione. Il fascio di luce infatti si è visto su nel cielo e scomparire poi velocemente all'orizzonte. Erano circa le ore 22,30 al momento della Crocifissione, poco prima che Gesù esclamasse "Eloì, Eloì, lamà sabactanì?", "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"» Ciò che ha innescato tanti commenti tra la gente è stato proprio il momento così supremo della sacra rappresentazione. Tutti, sul momento, avevano pensato a un qualche effetto luce provocato dai tecnici, che invece ribadiscono che niente era previsto a riguardo e niente è stato fatto. Le testimonianze sono tante e nessuno nega di aver visto quella luce, da **Maria Grazia Ruzzini** a **Francesco Pinagli**, a **Camillo Lodovici**, **Maria Rosetta Coltelli**, **Rina Cagnoni**. Nessuno, insomma, si vergogna di dire che ha visto quel raggio di luce. **Annunziata Magazzini**, una delle organizzatrici, parla di questo lampo di luce che si è visto sullo sfondo del cielo, dietro il colle della crocifissione di località Pindiola o Fontana Vecchia, come viene anche chiamato, e poi immediatamente scomparso dietro la vegetazione. Il geometra **Enzo Coltelli** osserva: «Indubbiamente è stato un fatto tutto particolare. Molti hanno pensato che sia stato quasi un segno del destino. Spesso la sacra rappresentazione di Vagli Sotto è stata caratterizzata dal brutto tempo. Quest'anno, invece, era una serata stupenda e si vede che il destino ha voluto contornare l'edizione 2000 anche da questo fatto singolare».

Vagli Tre anni fa sul lago c'era una croce luminosa

Un fenomeno di tipo atmosferico, sulle acque del lago di Vagli, era accaduto il 22 maggio 1997, dopo una eccezionale grandinata. Sulle acque del lago era apparsa una croce latina dorata, alta circa cinque metri e larga due. L'anno successivo, il 12 maggio 1998, era apparsa di nuovo, leggermente spostata verso nord, ma per il resto identica a quella dell'anno precedente. Immutato anche l'orario della strana apparizione della sagoma, intorno alle 18,30, in una bella giornata di sole. Tale croce era stata anche filmata e fotografata a più riprese e dunque è impossibile negare il fatto. In quella occasione, il fenomeno venne attribuito a un gioco di luci, quando il sole va a tramontare dietro le Apuane, nel mese di maggio. Rimase, comunque, anche allora, l'interrogativo su quella forma a Croce. Ci si chiese come mai la croce fosse apparsa per due anni e poi non più.

Garfagnana In bicicletta sulle strade del farro

Sulle vie del farro e gli antichi borghi, in bicicletta, per promuovere l'attività agrituristica in alta Garfagnana, diventata in questi ultimi anni la scommessa per uno sviluppo economico delle aree marginali, come è appunto l'alta Garfagnana. Comunità montana, comune di Piazza al Serchio, Consorzio Garfagnana produce, in collaborazione con Garfagnana Team Cicli Mori, per domenica 7 maggio, hanno promosso, questa prima edizione di una gran fondo di mountain bike, che si snoderà lungo oltre 50 chilometri, che attraverseranno numerose località coltivate a farro, insieme ad altre colture tradizionali, come patate, granturco e castagneti. «Questa manifestazione che si propone di promuovere l'immagine dell'alta

Il gesuita Josè Funes in un convegno dell'Università Gregoriana: «Ma le civiltà evolute sono lontane dal nostro sistema solare»

L'astrofisico del Vaticano: «Gli extraterrestri esistono e sono nostri fratelli»

ROMA — Dalle galassie alle civiltà extraterrestri il passo è breve: «In una tipica galassia, un ammasso di almeno cento miliardi di stelle, ci potrebbero essere moltitudini di pianeti gemelli della Terra, con esseri viventi come noi. Se, come io credo, essi esistono, possono essere considerati fratelli della creazione». Detta da uno scienziato, una frase del genere non stupirebbe più. Ma quando a sostenere la «pluralità dei mondi» è un gesuita con due lauree, in astrofisica e in teologia, allora si ha una misura del cambiamento della Chiesa rispetto a idee fino a qualche secolo fa considerate eretiche. Padre Josè Funes, un gesuita argentino di 36 anni, è uno dei più giovani partecipanti al convegno internazionale sui «dischi galattici», organizzato dalla Specola Vaticana nella Pontificia Università Gregoriana. Per cinque giorni, 250 astrofisici discutono come sono nate e si sono evolute queste isole stellari che popolano l'universo visibile. Ma, al di là del tema specifico del convegno, le discussioni spaziano dal Big Bang alle civiltà extraterrestri.

Dove potrebbero albergare le forme di vita evolute? «Io penso che negli altri pianeti del sistema solare esistono solo forme molto primitive, come batteri o virus. Le civiltà evolute sono lontane, per ora invisibili e irraggiungibili, come gli angeli, anche essi fratelli della creazione».

Sul fronte dei progressi della ricerca scientifica, il professor Francesco Bertola, dell'università di Padova, organizzatore del convegno e maestro di padre Funes, riferisce come stia cambiando la geografia dell'universo grazie ai risultati del telescopio spaziale. «Prima potevamo osservare solo galassie fino a un miliardo di anni luce. Ora ci possiamo spingere fino a 12 miliardi di anni luce e studiare quindi quelle più giovani, che si sono formate poco dopo il Big Bang. Questo ci aiuterà a capire come evolvono queste fondamentali strutture dell'universo e a risolvere alcuni problemi ancora aperti come quello della materia oscura».

Franco Foresta Martin

I dati pubblicati dalla rivista «Nature». Il fisico Cosmovici: nuove spedizioni su Titano ed Europa

nubi cometarie. Quando sarà terminata la costruzione del grande radiotelescopio da 64 metri, nei pressi di Cagliari, la ricerca potrà dirigersi su corpi celesti molto più lontani. Per scoprire la presenza di acqua e di altre molecole prebiotiche, i ricercatori del Cnr sfruttano l'effetto Maser («Microwave amplification by stimulated emission of radiation»). E' l'equivalente dell'effetto Laser, ma nella regione delle microonde. L'équipe del Cnr lo sperimentò nel luglio 1994, quando la cometa Shoemaker-Levy piombò nell'atmosfera Giove alla velocità di 240 mila chilometri all'ora. In questi anni Cosmovici e i suoi hanno potuto analizzare che cosa succede quando una cometa urta contro l'atmosfera di un pianeta. Nell'impatto, lo strato esterno del nucleo della cometa (che è ghiaccio, misto a polvere) si disintegra; ma, all'interno del nucleo, l'acqua si dissocia in idrogeno e ossigeno. Perciò le comete possono aver portato sulla Terra, come forse su un gran numero di pianeti della galassia, acqua e molecole organiche anche molto complesse, che sono alla base dell'evoluzione biologica, spiega Cosmovici.

Messaggero 25-6-72

Misterioso oggetto volante in un convento spagnolo

Madrid, 24 giugno

Fra Javier Bosque, degli Scolopi di Logrogno a sud di Bilbao ha ricevuto la « visita » di un oggetto volante non identificato nella sua cella di convento, mercoledì scorso. Mercoledì sera, racconta il frate, egli stava registrando sul magnetofono la musica trasmessa da una stazione radio. All'improvviso si è aperta la finestra, si sono interrotte le comunicazioni radio ed un oggetto luminoso, simile ad un pallone da rugby, di circa un metro e cinquanta di lunghezza, è entrato nella stanza, rimanendo sospeso a mezz'aria. Dopo esser. rimasto per qualche minuto immobile, emettendo strani suoni che sono stati registrati dal magnetofono, l'oggetto ha ripreso la sua rotta uscendo dalla finestra che era rimasta aperta.

PARLA MONSIGNOR SCHIANCHI

«Creature senza peccato»

«Non c'è contrasto tra la dottrina cristiana e l'eventuale esistenza di intelligenze extraterrestri. Non possiamo certo precludere alla grandezza di Dio la possibilità di aver creato altri mondi ed esseri».

Pochi giorni dopo lo «sbarco» del robot americano su Marte, monsignor James Schianchi, docente di Morale all'Istituto di Scienze religiose di Parma, sceglie le parole del *Credo*, che parlano del Dio *«creatore di tutte le cose visibili e invisibili»*, per allargare a ogni possibile essere vivente il messaggio cristiano. *«Un atteggiamento di chiusura nei confronti di quest'ipotesi* - continua il sacerdote - *sarebbe per lo meno "provinciale". Se pensiamo alle Scritture, ma anche all'archeologia babilonese, abbiamo numerosi segni della possibile esistenza di intelligenze intermedie tra Dio e gli uomini».*



Monsignor James Schianchi.

Gli extraterrestri come nuovi «angeli», quindi. Ma eventuali forme di vita aliene si sarebbero macchiate del peccato originale e sarebbero state conseguentemente redente da Cristo o no?

«Nella lettera ai Filippesi San Paolo parla di Gesù come signore di tutte le potenze del cielo e della terra. Signore, non redentore. E' quindi ipotizzabile che creature di Dio diverse dall'uomo non si siano macchiate del peccato di Adamo ed Eva». Pensando alle parole del Papa che prefigura un cammino parallelo tra una fede *«che rimanga nel suo ambito divino»* e una scienza *«che non tracimi dal suo alveo»*, sembrano veramente lontani i tempi degli insanabili contrasti tra scienziati e religiosi.

«Sì, sono tempi ormai passati - conferma monsignor Schianchi - *anche se dispiace sentire chi* (l'astronoma Margherita Hack n.d.r.) *si dichiara "non credente in quanto scienziato", cadendo nello stesso errore che si imputava ai teologi».*

da la vera scienza prima di accreditare certezza a taluni dati divulgati».

Il professor Shcherbak assicura di avere individuato a un secondo livello, profondo, del patrimonio genetico «relazioni informative» fino a oggi sconosciute, e dotate di tali simmetrie da non potersi spiegare per via naturale, terrestre. «E sia – concede generoso Tettamanzi –, ma rimandare a intelligenze di altri mondi, da un punto di vista strettamente scientifico, mi pare un'operazione indebita e un salto metodologico illegittimo. Individuare cause e ragioni ultime è compito del filosofo, non dello scienziato».

Il teologo dà del fideista al miscredente scienziato russo. E' il segno dei tempi. Moderni. Ma la liberalità di Tettamanzi va anche oltre. La pluralità di mondi, cioè di pianeti abitati, e l'eventuale loro reciproca comunicazione, è o no compatibile con la fede cristiana?

«Non è incompatibile – risponde monsignore –. Entriamo nel campo delle cosiddette "opinioni teologiche". E c'è pure, non da oggi, chi ritiene possibile la coesistenza di più mondi». Possibili, ma anche reali? Secondo Tettamanzi, «la fede non ci dice nulla a questo proposito: ci dice, però, che anche se ci fosse sarebbe come il nostro, frutto dell'azione creatrice di Dio».

Morale della favola: «Lo stesso scienziato si trova di fronte a incognite che non riesce a sciogliere con una metodologia puramente scientifica, e attesta in questo modo che il reale è più ampio dello sperimentabile».

Nel merito della dottrina abbozzata da Sheherback affonda il bisturi un altro teologo, Giovanni Blandino, gesuita, professore di Filosofia della conoscenza e della scienza nella Pontificia università lateranense, e protagonista di un accanito dibattito sul neo-darwinismo con Giuseppe Montalenti.

Teologi scettici e anche ironici di fronte all'ipotesi avanzata da uno studioso russo

«Figli di Dio, non di E. T.»

Il professor Shcherbak ha sostenuto che il genere umano è stato creato da un marziano - Ribatte monsignor Tettamanzi: spetta al filosofo, non allo scienziato, individuare cause e ragioni ultime - E il gesuita padre Blandino: un alieno al massimo avrebbe potuto inviarci una macchina

Roma - Ci ha creati un alieno? La «scimmia» che secondo gli evoluzionisti diede origine all'uomo fu il prodotto di un'informazione genetica fabbricata su un altro pianeta?

Fu il parto di una mente sovrumana, che non aveva però nulla a che fare con Dio?

Fu l'anello-effetto di una catena evolutiva innescata da particelle inserite da un extraterrestre (chissà come, chissà perché) nel codice genetico degli esseri viventi sulla Terra? Il cervello di un «marziano» sarebbe quindi il vero autore e ideatore della specie umana?

La Bibbia non vi fa cenno. Ma i teologi, che da decenni criticano con successo i fondamenti del darwinismo, non si spaventano certo di fronte a questa nuova ipotesi. Di più: non battono ciglio. La scartano. Ma se anche ammessa per assurdo come vera, dicono, non metterebbe comunque in crisi l'impianto del credo cattolico.

Del resto, molti studiosi cattolici sono ormai più scettici e smaliziati di tanti atei. Monsignor Dionigi Tettamanzi, teologo morale, rettore del Pontificio seminario lombardo di Roma, mette in guardia contro le ipotesi: «Si sa con quale rigore sperimentativo proce-

grammazione in natura non produce solo esseri viventi, ma per esempio anche i cristalli di cloruro di sodio: strutture cubiche che non possono essere soltanto casuali».

L'idea di un «creatore» intermedio fra la specie umana e Dio è considerata inutile e ingiustificata dai teologi ufficiali. E' l'antico mito del «demiurgo» platonico, del «Logos» di Filone, degli gnostici. L'edizione contemporanea si traveste da «marziano di Shcherbak».

I cattolici avvertono che il problema della causa prima, o ultima, in questo modo è solo spostato, non risolto davvero. Anche se è possibile che ci siano dei viventi su altri pianeti: «In alcuni meteoriti carboniosi – ricorda Blandino – ci sono residui che potrebbero aver fatto parte di strutture viventi, ma non c'è alcuna prova che queste siano arrivate sul nostro pianeta se non morte, bruciate dalle radiazioni ultraviolette».

Per i gesuiti, gli incontri ravvicinati del terzo tipo sono campati per aria. Dio esiste. E.T., no.

Marco Ventura

Un'idea nata vecchia

Milano – L'idea di un'origine extra-terrestre della vita non è nuova. A proporla in termini ufficiali per la prima volta fu addirittura il padre della moderna biologia molecolare, l'inglese Francis Crick che assieme a Robert Watson riuscì a svelare la struttura della molecola del Dna, la cassaforte contenuta nelle nostre cellule e che contiene le istruzioni per far funzionare le cellule stesse.

Dopo aver ottenuto il Nobel nel 1962, Crick si lanciò verso progetti di ricerca ambiziosi, quali lo studio del cervello o l'origine della vita. Fu proprio davanti a questa seconda domanda che l'inglese giunse alla personale convinzione che la vita sulla Terra ebbe origine al di fuori del nostro pianeta. Secondo Crick, i processi biologici alla base del fenomeno vita sono di una complessità tale che sarebbe difficile spiegare la loro origine nel giro di 4 miliardi di anni di evoluzione, tanti quanti ci dividono dalla comparsa del «brodo primordiale», vale a dire l'insieme di sostanze favorevoli allo sviluppo della vita. Per Crick, la scienza non può escludere l'esistenza di una civiltà lontana, evoluta appunto più di 4 miliardi di anni fa, che avrebbe inviato nello spazio alcuni «germi di vita», piccole spore di Dna che avrebbero trovato poi le condizioni ideali sul nostro pianeta.

La notizia proveniente dall'Unione Sovietica propone ancora una volta l'ipotesi di una origine extra terrestre della vita. Ma i commenti degli scienziati sono di estrema perplessità. «Tra il dire e il fare vi è di mezzo il risultato: un conto è proporre un'ipotesi, un altro è dimostrarla. Al momento non esiste certezza alcuna a riguardo di una possibile origine extraterrestre della vita. Non possiamo negare tale ipotesi, ma questo non significa che sia vera». Il parere, asciutto e professionale, è di Vittorio Sgaramella, uno dei maggiori biologi molecolari italiani.

Simile invito alla cautela nei confronti del lavoro sovietico viene da parte di Arturo Falaschi, padre dell'ingegneria genetica italiana: «L'ipotesi di Shcherbak è suggestiva ma non saprei dire quanto vera dal punto di vista scientifico. Occorrono cinque minuti per fare esplodere un caso giornalistico, ma mesi di lavoro per verificare i dati di una ricerca».

«La scienza cerca di far luce su fenomeni molto complessi, come l'origine della vita o quella dell'universo – interviene ancora Sgaramella –. A volte la voglia di raggiungere delle certezze spinge a prendere delle scorciatoie, un atteggiamento che possiamo comprendere ma che con il metodo scientifico ha ben poco a che fare».

Luca Landò

GIORNALE 21-2-89

Sul Times la tesi del demonologo Corrado Balducci

"Non è peccato credere negli extraterrestri"

ROMA *(o.l.r.)* — «Gli extraterrestri? Esistono e non c'è nessun conflitto tra loro e la fede». Parola di teologo, o meglio, di demonologo di fama, cioè di monsignor Corrado Balducci, assurto ieri agli onori della prima pagina del quotidiano inglese Times. Secondo il giornale, Balducci sosterrebbe la tesi dell'esistenza degli Ufo e della loro compatibilità con la fede in un libro di imminente pubblicazione. «E' ragionevole - è il ragionamento del monsignore riportato dal Times - credere e affermare che gli extraterrestri esistano: non si può negare sistematicamente tutto, qualcosa di vero ci deve essere; l'esistenza di questi fenomeni, soprattutto dei dischi volanti - aggiunge - coinvolge il valore della testimonianza umana, visto che ci sono migliaia di testimoni. E non è più il caso di pensare a segreti militari». A giudizio del teologo, l'esistenza degli extraterrestri non metterebbe in discussione la dottrina cattolica, poiché in un passaggio del nuovo testamento San Paolo si riferisce a Cristo come «Re dell'Universo». «La Redenzione - aggiunge - può estendersi anche a loro».

"Gli Ufo esistono e sono compatibili con la fede"

«Dio - ribadisce Balducci - è re dell'Universo, non del mondo, e magari l'Incarnazione è avvenuta là dove c'era più bisogno, perché giudicando anche delle manifestazioni di questi eventuali extraterrestri, penso che lo spirito sia più forte che in noi. Ammessa questa superiorità, a noi non solo è possibile pensare all'esistenza di altri esseri, ma è desiderabile». Nel prossimo libro, il monsignore parlerà anche dell'Aldilà, con particolare attenzione all'Inferno. «Vorrei poter ridimensionare l'Inferno alla luce di un approfondimento dell'infinita misericordia di Dio. Il Vangelo dice che l'Inferno è fatto per i diavoli e per i loro simili. Questo non significa che anche noi non possiamo caderci, ma alla luce dell'infinita misericorda di Dio...». «D'altra parte - conclude - Dio ha un debole verso di noi. Le persone umane sono figli adottivi di Dio: certo debbono comportarsi in un certo modo, ma ecco il valore della Misericordia, proprio perché ci ha creato Lui, sa che siamo deboli, siamo tendenti più al male che al bene. E allora...».

La Gazzetta di Ancona 2 Aprile 1991

L'avvistamento nel cielo di Sirolo: tra i testimoni anche il parroco

Un oggetto volante ha «spiato» la processione del Venerdì Santo

☐ Un oggetto volante non identificato, grande come una palla di biliardo, sarebbe apparso nel cielo di Sirolo durante la tradizionale processione del Venerdì Santo.
Ne sarebbero stati testimoni alcune decine di persone, tra le quali il parroco del paesino balneare.
«Erano circa le 21.30 - afferma un testimone, Giuseppe Cardelli di Sirolo - quando l'Ufo è balenato nel cielo, provenendo dal monte Conero. Si dirigeva verso Camerano. Poi l'oggetto si è fermato, è aumentato di intensità luminosa ed è quindi scomparso alla vista di tutti».
Il fenomeno sarebbe durato quasi cinque minuti. Momenti di grande stupore tra la gente ma nient'altro. L'Ufo avrebbe avuto una forte luminosità di colore giallo brillante, e non avrebbe emesso strisce di fumo nè alcun remore. Avrebbe dato l'impressione di procedere a sobbalzi, a bassa velocità.
Altri avvistamenti di oggetti o di fenomeni celesti misteriosi, si sarebbero verificati, sempre nell'anconitano, nei giorni scorsi.
A Castelfidardo, due persone avrebbero osservato le strane evoluzioni di un grosso punto luminoso rosso-arantione, verso le 23 di alcuni giorni or sono. Ad Osimo, invece, inusuali nuvolette versi sarebbero apparse e scomparse ripetutamente nell'ora del tramondo, il 18 marzo. Le segnalazioni di Ufo sono arrivate anche dalla parte settentrionale dell'Abruzzo.

Corriere Adriatico 3 aprile 1991

Il parrocco si arrabbia e smentisce

«Ufo a Sirolo? No era solo un elicottero»



Sirolo, con l'inizio della bella stagione è ripetutamente meta di avvistamenti di Ufo E questa volta, l'oggetto non identificato sarebbe apparso ai fedeli durante una processione del Venerdì santo, apparizione smentita però dal parroco

Scuro in volto, la tensione di Don Giovanni, dopo l'intensità della settimana di Passione - e le sue funzioni svoltesi con grandissima partecipazione quest' anno - ha una piccola coda. Intendiamoci, nulla di stressante, ma lui, don Giovanni Squartini, giovane parroco sirolese, non ha gradito molto la notizia che lo vorrebbe testimone di un certo avvistamento durante la tradizionale processione del Venerdì Santo.

Sì, proprio così, il solito oggetto non identificato, od Ufo che dir si voglia, avrebbe solcato il cielo sirolese durante l'affollatissimo passaggio per le vie del paese del «Cristo morto» e ad accorgersene, stavolta, sarebbe stato proprio don Giovanni.

Dunque, una testimonianza attendibile. E invece...

«Va a finire che mi tocca fare qualche denuncia - ci dice don Giovanni, tra il serio e il faceto - nei confronti di chi ha sparso certe voci. Ufo? Non so che cosa siano e comunque non ne ho visti.

«A meno che qualcuno non abbia scambiato per Ufo l'elicottero che ho visto volteggiare sul far della sera sopra la spiaggiola di San Michele.

«Sì, quello l'ho visto e probabilmente ne ho anche parlato con qualcuno. Forse si trattava di un velivolo militare impegnato in qualche controllo. Ma niente Ufo».

La cosa ha suscitato comunque un certo clamore e la voce che gli extraterrestri erano piombati sul cielo sirolese non poteva non arrivare anche a quanti vigilano sulla nostra sicurezza: nella fattispecie i carabinieri di Numana.

Ma anche qui nessuna conferma, anzi la risposta è un commento ironico.

«Ho seguito la processione del Venerdì Santo - ci dice il nuovo comandante della stazione numanese dei CC, maresciallo Bruno Sparvoli - dall'inizio alla fine, ma di Ufo neanche l' ombra.

«Certo, ne ho sentito parlare, ma io posso garantire che sono voci senza fondamento. O meglio, ricordo che durante la processione è passato un apparecchio con le solite luci intermittenti. Nulla più».

Chissà, forse proprio quel bagliore intermittente a qualcuno è apparso come una... palla di fuoco.

(Bruno Orlandini)

Il Resto del Carlino
5 aprile 1991

SIROLO

«Quale elicottero quello era un Ufo»

SIROLO — Sta diventando un vero e proprio giallo l'avvistamento di una strana luce notturna nel cielo di Sirolo nel corso della processione dello scorso venerdì santo. Infatti non si sa a cosa attribuirla. Il parocco di Sirolo, don Giovanni Squartini, in un'intervista aveva dichiarato che il preteso Ufo, di cui tanto si era parlato, altro non sarebbe stato che il faro di un elicottero.
Ma le cose sarebbero altrimenti. Infatti, da ulteriori indagini svolte, si è potuto evincere che nessun aereo mobile ha sorvolato il cielo di Sirolo alle ore 21,30 o alle 19 del ventinove marzo scorso. Il preteso elicottero non era della Guardia di Finanza, non era un mezzo civile, non era un mezzo di soccorso aereo, né tantomeno un elicottero dei carabinieri, come ha confermato il capitano Caffaro del nucelo di Falconara. Ma nemmeno la Marina Militare e l'Aereonautica Militare sa nulla di un proprio mezzo a Sirolo in quel frangente. Allora? Trattasi di un «elicottero pirata», o pirati sono stati davvero gli E.T.?
L'unico mezzo aereo osservato nel corso della processione — che a tal punto si ritiene diventi storica — è stato un aeroplano ad alta quota che emetteva le usuali luci lampeggianti di navigazione, come conferma lo stesso maresciallo dei carabinieri di Numana, Bruno Sparvoli. Un fatto completamente differente da quanto testimoniato dal «cacciatore di ufo» locale, Giuseppe Cardelli. «Sono un tipo strano — rivela Cardelli — ma non sono uno che inventa frottole» e conferma che il misterioso oggetto sarebbe stato osservato anche da decine di persone presenti.
Dal canto suo, don Squartini sostiene che tutto sarebbe nato da un equivoco: «Alcuni ragazzi, osservando una forte luce — ipotizza il parroco — avrebbero scherzosamente detto di vedere un Ufo. La notizia si sarebbe sparsa in un baleno, e ne sarebbero state tratte conclusioni affrettate».
Non essendovi stati voli autorizzati di elicotteri, tuttavia, non si conprende bene di che natura fosse stata la grossa luminosità. Una riflessione, che in periodi pasquali, è valida per tutti: a dire le bugie, si va all'inferno.

[Gabriele Petromilli]

40.1

«Shcherbak – commenta padre Blandino – è un tipico materialista. Per lui, leggi naturali è sinonimo di leggi casuali, mentre noi sappiamo che le leggi naturali sono determinate in modo da favorire la realizzazione di strutture biologiche che non potrebbero formarsi per caso, o comunque sarebbero altamente improbabili».

Può spiegarci meglio, padre? «Una mente extraterrestre avrebbe dovuto, non soltanto inviare delle particelle e mettere insieme atomi, ma anche instaurare leggi attraverso le quali un essere vivente, in quanto tale, può permanere, riprodursi e moltiplicarsi. Un alieno avrebbe potuto, al massimo, inviarci una macchina. Non solo – prosegue Blandino –, ma l'unico in grado di modificare le leggi di natura è chi le ha poste». Dio. Altro che marziani.

L'esistenza di una «programmazione» nel materiale genetico non scandalizza i cattolici. Tutt'altro: «La pro-

DIECIMILA OGGETTI IN CIELO

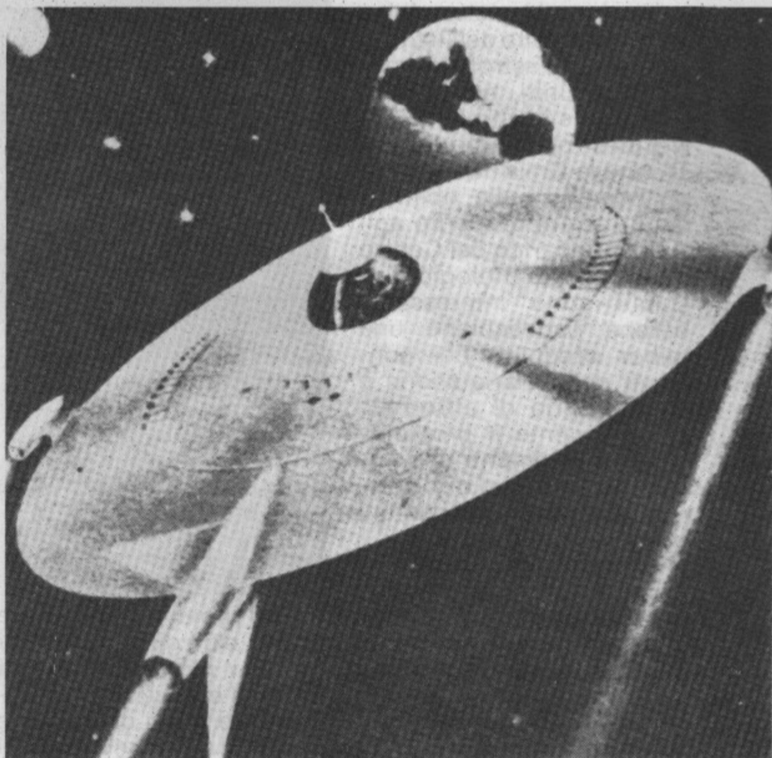
DIECI ITALIANI E DICIANNOVE INGLESI SU CENTO CREDONO NELL'ESISTENZA DEGLI UFO, OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI, CHE ARRIVANO DA ALTRI MONDI. MOLTO SPESSO SI TRATTA DI AVVISTAMENTI DI AEREI, DI SATELLITI O DI FENOMENI ATMOSFERICI. MA QUALCHE CASO DUBBIO C'È E GLI SCIENZIATI COMINCIANO AD OCCUPARSENE.

di Piero Bianucci





Gli Ufo hanno compiuto quarant'anni e continuano a fare notizia. Era il 24 giugno 1947. Un uomo d'affari americano, Kenneth Arnold, volava sul suo aereo privato nel cielo dello Stato di Washington. Stava superando il monte Rainier quando vide nove oggetti argentei che si muovevano velocissimi in formazione. «Con una disposizione a cuneo, come uno stormo di anatre», dirà poi.
Che cosa fossero quei misteriosi oggetti dai riflessi metallici non si è mai saputo. Si coniò una sigla destinata a una grande popolarità: UFO, da Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati.
Da allora di Ufo ne sono stati avvistati moltissimi e di ogni tipo. Soltanto in Italia, fino ad oggi, circa diecimila. Nel 90 per cento dei casi queste apparizioni sono state spiegate molto facilmente: si trattava di pianeti, aerei, fenomeni elettrici atmosferici, satelliti artificiali, palloni sonda meteorologici, aurore boreali, nubi d'alta quota investite dal sole al crepuscolo e così via. Un piccolo numero di fenomeni rimane invece misterioso, e a rigore soltanto queste apparizioni meritano il nome di Ufo. Negli altri casi si parla, tecnicamente, di IFO, Identified Flying Objects.
La scienza ufficiale giustamente è stata sempre molto cauta, se non addirittura diffidente, nei confronti degli avvistamenti. Non ci sono infatti, per esempio, testimonianze «professionali»: nessun astronomo ha mai visto e documentato la presenza di un Ufo. D'altra parte le spiegazioni popolari del fenomeno, sia in chiave di civiltà extraterrestri, sia in chiave di fenomeni paranormali, non ha certo contribuito al dibattito scientifi-



Nel 90 per cento dei casi gli "Ufo" sono in realtà pianeti, aerei, satelliti artificiali. Resta una piccola percentuale di mistero. Quanto agli alieni, questi non sono simili al famoso E.T. (nell'altra pagina) bensì piccolini, di colore verdolino, con corpo e gambe esili. Le immagini sono tratte dal libro "Come funzionano i dischi volanti" di Alberto Basso Ricci.

co serio.
Ora però le cose stanno cambiando. A quarant'anni, entrando nella maturità, gli Ufo diventano un tema di studio — come dire? — ufficiale. E anche interdisciplinare, perché dietro gli avvistamenti si nascondono aspetti non soltanto scientifici ma anche sociologici, religiosi e psicologici. Del resto tra i primi a occuparsi seriamente della cosa ci fu proprio uno dei padri della psicoanalisi, Carl Gustav Jung, che nel '58 pubblicò «Ein Modern Mythus», titolo liberamente tradotto in italiano come «Su cose che si vedono in cielo».

ARRIVANO GLI SCIENZIATI

Il nuovo corso è promosso dal C.I.S.U., Centro Italiano Studi Ufologici, nato a Torino intorno a un appassionato del problema, Edoardo

DIECIMILA OGGETTI IN CIELO



Russo. Intanto ricerche sugli Ufo condotte finalmente con metodo scientifico (analisi statistica, discussione critica delle testimonianze, schedatura su computer) vanno avanti al Centro Euratom di Ispra sotto la guida del fisico belga Marcel Delaval, in Francia, dove è sorta una commissione ufologica nell'ambito dell'Istituto nazionale di astrofisica, negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica e in altri Paesi.

Nel mese di maggio di quest'anno la Doxa ha eseguito un'indagine sulle opinioni degli italiani in merito agli Ufo per incarico del Centro Italiano Studi Ufologici. I risultati sono interessanti, perché rispecchiano una minor credulità nei confronti delle ciarlatanerie e un desiderio di affrontare razionalmente il problema degli avvistamenti che ancora non trovano una spiegazione. Vediamo i risultati principali.

Il campione, rappresentativo di tutta la popolazione italiana, era costituito da 1850 uomini e donne dai 15 anni in su. Bene: 53 italiani su cento escludono che gli Ufo esistano realmente, 28 sono incerti, 19 pensano che esistano, 4 non hanno mai sentito parlare del fenomeno. Scomponendo i dati per fasce di età si apprende che credono all'esistenza degli Ufo il 24% dei giovani tra i 15 e i 24 anni, il 21% degli adulti tra 25 e 44 anni, il 18% fra 45 e 54 anni. Del complessivo 19% degli adulti che credono agli Ufo, 70 su cento pensano che questi oggetti vengano da altri pianeti, mentre 15 su cento attribuiscono ai «dischi volanti» un'origine terrestre e 14 su cento non esprimono giudizi sulla provenienza. Non ci sono differenze significative tra uomini e donne.

Fatto sorprendente, in mezzo a un sostanziale scetticismo, il 2,4 per cento degli adulti intervistati dall'Istituto Doxa erano sicuri e il 4,1% credevano di aver visto in cielo almeno una volta nel corso della propria vita un Ufo o qualcosa di simile. In questo caso la percentuale è leggermente più alta tra gli uomini che tra le donne, e tra gli adulti sotto i 35 anni piuttosto che tra quelli di età più matura. Integrando tutti i dati si vede che circa dieci italiani adulti su cento pensano che gli Ufo arrivino fino alla terra guidati da esseri extraterrestri.

Nel 1986 l'istituto inglese Gallup Poll aveva fatto un'indagine simile in Gran Bretagna ed era venuto fuori che il 19 per cento degli inglesi crede all'esistenza degli Ufo: esattamente come in Italia.

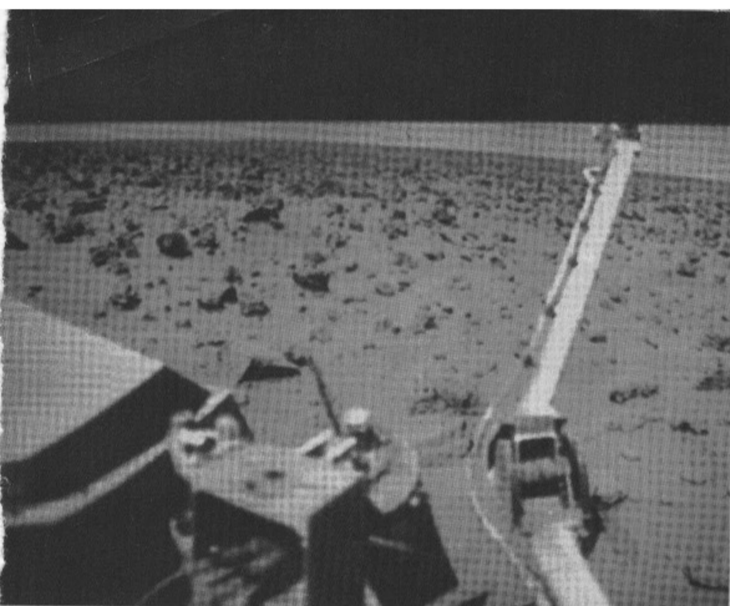
PICCOLI, CALVI E VERDOLINI

Storie di Ufo? Ce ne sono tante che la scelta diventa difficile. Si va dal semplice avvistamento di «qualcosa» di volante a veri e propri incontri del terzo, del secondo e del primo tipo, cioè incontri a distanza, e più o meno ravvicinati, fino al coinvolgimento diretto con presunti esseri alieni. E questi alieni hanno ormai un identikit abbastanza preciso: piccola statura (un metro e mezzo o meno), grande testa ovoidale, calva e con tratti infantili o addirittura fetali, corpo e gambe esili, colorito verdolino.

Apriamo l'ultimo numero della rivista semestrale «UFO» diretta da Gianni Settimo, un pioniere dei circa 650 ufologi più o meno autodidatti che affollano l'Italia, e troviamo le cronache degli ultimi avvistamenti ufficialmente schedati. Leggiamone una, firmata da Paolo Fiorino.

«Fra le ore 23 e la mezzanotte di sabato 12 luglio 1986 a Rudiano e in alcuni paesi limitrofi della provincia di Brescia (Bargnano, Chiari, Castelcovati, Orzinuovi) decine di persone osservarono un oggetto luminoso definito simile a un bagliore intermittente oppure a una nebbia colorata che dava l'impressione di salire e scendere in cielo, talvolta sfiorando i tetti e in un caso seguendo una coppia di fidanzati in auto. Nel corso del sopralluogo da noi effettuato a Rudiano il 19 luglio diverse persone ci riferirono di aver osservato a bassa quota nel cielo nuvoloso a carattere temporalesco una specie di sfera luminosa dapprima opaca (colore bianco-grigio) che, girando su se stessa come una trottola a volte pareva muoversi in modo ondulatorio, avvicinandosi e allontanandosi, con un movimento a fo[illegible] morta. Uno dei testimoni[illegible] descrisse simile a "un piatto con i bordi spiegazzati", come se fossero stati smussati. Qualcuno telefonò al Pronto intervento dei Carabinieri e il capitano Scanone inviò in proposito un fonogramma agli organi competenti, secondo le istruzioni in vigore presso l'Arma dei Carabinieri».

L'autore dell'articolo passa poi in rassegna varie ipotesi alquanto smitizzanti: l'Ufo poteva essere un fenomeno atmosferico tipo fulmine globulare, oppure un deltaplano a motore, o semplicemente un gioco di luci laser prodotto dai fari della vicina discoteca «Kalua», di Orzinuovi. E tratta con molta cautela la voce secondo cui un agricoltore della zona, la notte dopo, avrebbe avvistato un omino macrocefalo che, vistosi scoperto, sarebbe poi decollato da un campo di granoturco a bordo di una «cassa metallica



Gli Ufo sono diventati ora oggetto di studi scientifici interdisciplinari.

che però non luccicava».
Questa cautela è un po' il denominatore comune della nuova «ufologia critica», subentrata a un'ufologia credulona e ciarlatana. Evidentemente qualcosa sta cambiando se anche una seria rivista per dilettanti di astronomia come «Orione», diretta da Walter Ferreri, dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, ha dedicato qualche tempo fa un numero monografico al fenomeno Ufo, ovviamente trattato con tutta la prudenza che la serietà scientifica richiede.

NELL'UNIVERSO C'È VITA

Marcel Delaval, dell'Euratom di Ispra, ha recentemente analizzato statisticamente tutti gli avvistamenti avvenuti in Italia nel 1977, un anno particolarmente generoso di fenomeni Ufo. Delaval non prende posizione, ma alla fine del suo studio gli oggetti realmente «non identificati» si riducono a 18 su 217, e di ben 13 di essi non si può dire se non che apparivano come «luci notturne». Il dubbio rimane soltanto su cinque casi, ma forse più per scarsità di informazioni che per la loro effettiva stranezza.
Il parere degli astronomi? «La maggior parte degli scienziati — dice Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste e della rivista mensile «L'Astronomia» — ritiene che la vita, e anche la vita intelligente, sia diffusa nell'universo. La nostra sola galassia contiene cento miliardi di stelle come il Sole, che potrebbero avere pianeti abitati. Ma le distanze interstellari sono enormi, per qualsiasi tecnologia, anche la più evoluta. La più veloce sonda spaziale costruita dall'uomo impiegherebbe centomila anni a raggiungere la stella più vicina. Quanto al sistema solare, sappiamo ormai con certezza che non esistono altre forme di vita oltre a quelle terrestri».
Rimane il fatto che molti vedono in cielo «dischi volanti», e spesso queste visioni hanno risvolti quasi «mistici»: si parla persino di «contatti» con esseri superiori che vogliono salvare l'umanità dall'autodistruzione. Di uomini e bambini rapiti nello spazio. In realtà, le cose che si vedono sono fenomeni «normali»: aerei, pianeti, palloni sonda e via elencando. Ma l'avvistatore dell'Ufo rifiuta le spiegazioni razionali, sogna l'extraterrestre.
Le ragioni di questa mitologia tecnologica sono probabilmente quelle che già Jung aveva identificato: gli avvistamenti di Ufo esprimono un disagio sociale e psicologico o un bisogno di fede religiosa mal orientato. O ancora un desiderio di fuga dalle ansie del mondo contemporaneo. Gli Ufo, insomma, come un riflesso delle angosce della nostra coscienza. □

Se E.T. esiste, allora è figlio di Dio

Ci saranno davvero gli extraterrestri, esseri di altri pianeti con cui entrare in contatto? Il cardinale Ersilio Tonini è scettico. Ma non lo esclude. E invita a non avere paura. Perché tutto l'universo, dice, è opera del Creatore

In Italia è appena uscito l'ennesimo saggio. Si intitola *Perché esistono gli extraterrestri* (Garzanti) e, dopo aver esaminato studi e ricerche scientifiche, sostiene che la vita al di fuori della Terra è assolutamente certa. Ma esisterà davvero E.T.? L'interrogativo, ovviamente senza risposta, è affascinante. E sono moltissimi a essere convinti che l'uomo non sia solo. Un po' meno lo è il cardinale Ersilio Tonini: «Ma l'universo è infinito» commenta con un sorriso. «E spazio per fantasticare ce n'è davvero tanto, tantissimo».

Cardinale, lei crede agli extraterrestri?

«Vuole una risposta sincera? No. Però...».

Non può escludere con certezza che esistano?

«Andiamo con calma. Parlare di extraterrestri fa pensare a uomini identici a noi, con le nostre stesse doti ed esigenze fisiche e psichiche. Chiaro che il loro mondo dovrebbe avere condizioni simili a quelle che rendono possibile la nostra esistenza sulla Terra. Ed è proprio questo che finora hanno escluso le varie navicelle e sonde spaziali lanciate in direzione dei pianeti. Restano da esplorare, è vero, le costellazioni. Ma raggiungerle è davvero improbabile. Così rimangono disponibili immensi spazi entro i quali fantasticare a piacimento. E molti lo fanno: ricordate i personaggi visti nei talkshow e nei varietà televisivi che sostenevano di parlare con gli abitanti delle stelle?».

E la religione cattolica, che posizione ha in merito?

«Alle domande sull'esistenza degli extraterrestri può rispondere solo la ricerca scientifica. Ma la Bibbia ricorda che l'universo non è opera del caso, e neppure di potenze magiche, ma di Dio. Lo stesso Dio che ha creato noi uomini. Tutto quanto esiste, compresi gli astri, è stato voluto dal Creatore per essere al nostro servizio. In altre parole: il sole e le stelle non servono a Dio, ma servono all'uomo. E noi riconosciamo, nell'immensità e nella bellezza dell'universo, i segni della presenza di Dio. Spetta ancora a noi usare la nostra intelligenza per scoprire i segreti di ciò che ci circonda».

Quindi la ricerca scientifica, che indaga sui misteri della natura ma che vuol anche accertare la vita al di fuori della Terra, non è da condannare?

«No. Anzi. Noi dobbiamo indagare e capire. L'uomo è stato fatto a immagine di Dio proprio per questo. E anche i viaggi spaziali, per esempio, sono un momento importante della conoscenza».

Ma com'è possibile che l'uomo sia l'unico essere pensante dell'universo?

«Io non mi soffermerei troppo su questo interrogativo. Esistano o meno gli extraterrestri, non è che sulla Terra qualcosa cambi. I valori, le regole morali, rimangono gli stessi. E bastano per far della nostra vita un grandissimo bene. Il problema vero è che l'uomo riesca a vivere in fraternità».

Quando si parla di extraterrestri, lo si fa di solito con un po' di paura. Conosceranno il significato di fraternità o ci saranno nemici?

«Paura? Non bisogna averne. La fraternità che vale per noi, uomini della Terra, varrebbe infatti anche per loro. Se gli extraterrestri esistono, significa che Dio li ha creati. Che Gesù Cristo si è fatto uomo anche per loro».

Ma l'idea dell'esistenza di "qualcun altro" non rischia di distoglierci dalla fede nel Dio creatore?

«No. È passato il tempo in cui si aveva paura che la maggior conoscenza scientifica indebolisse o distruggesse la fede. Invece ci si è resi conto che più cresce la conoscenza, più l'uomo si accorge quale dono smisurato sia la sua intelligenza. Un dono che non si è dato da solo, ma ha avuto da qualcuno. E se la ricerca portasse alla scoperta di vite extraterrestri, ebbene, questo rappresenterebbe comunque un passo avanti. Non è "qualcun altro", il piccolo E.T. oppure i "marziani", che l'uomo deve temere. Ma solo se stesso e la sua violenza».

Monica Triglia



Il cardinale ERSILIO TONINI, arcivescovo emerito della diocesi di Ravenna-Cervia

IL LIBRO

BRUNO FORTE

IL SILENZIO DI TOMMASO

Perché san Tommaso decise, negli ultimi mesi della sua vita, di non parlare più? A questa domanda cerca di rispondere don Bruno Forte, docente della facoltà teologica dell'Italia meridionale, in questo volume che raccoglie le riflessioni spirituali del santo.

Il silenzio di Tommaso, di Bruno Forte, Piemme editrice, 63 pagine, 18.000 lire.

● LA PROPOSTA

Giovedì tra i monaci

Un'occasione per chi vuole dedicare qualche giorno di vacanza alla preghiera. La diocesi di Verona organizza i "Giovedì in monastero". In questo giorno della settimana, chiunque potrà varcare la porta di quattro monasteri e avrà l'occasione di parlare con un religioso e di vivere insieme alla comunità i diversi momenti di preghiera. I monasteri che aderiscono all'iniziativa sono quelli di Tesol, a Limone sul Garda, in provincia di Brescia; l'eremo di san Giorgio a Bardolino (Verona); l'abbazia di Maguzzano a Lonato (Brescia) e il monastero delle Servite ad Arco di Trento. I monaci sono a disposizione per condividere la riflessione spirituale. Ma ricordano che chi decide di entrare, anche per un solo giorno, in un monastero deve essere disponibile al silenzio e all'incontro con Dio. L'iniziativa durerà tutta l'estate. Per informazioni, telefonare al numero 0458004144.

Federica Prete

● APPUNTAMENTI

Dal 7 al 21 agosto i padri missionari del Pime organizzano un pellegrinaggio sul tema "Sui cammini del Giubileo". Un percorso a piedi lungo la via Francigena, che porta dal Po a Siena e che i pellegrini nel Medioevo facevano per andare a Roma. Per informazioni, tel. 02438221.





ALTRI MONDI **Gli alieni saranno buoni come l'E.T.? *In basso*: Galileo Galilei mostra cosa si può osservare con il suo telescopio.**

Astronomia e religione

La Chiesa riconosce E.T.

Alla Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico pontificio, credono nell'esistenza di altra vita nell'universo. Il direttore, il gesuita americano George Coyne, ammette che «l'universo è tanto grande che sarebbe una follia pensare di essere unici». A Margherita Hack, docente di astronomia, abbiamo chiesto come giudica l'apertura della Chiesa verso l'esistenza degli alieni.

▶ **«Già negli anni Cinquanta** la religione aveva aperto all'idea dell'esistenza di altri mondi, sollevando però la questione che Gesù Cristo avrebbe dovuto essere contemporaneamente in altri mondi e Paesi per poter salvare tutti popoli. Francamente, visto che Dio è onnipotente, non vedo la difficoltà, anche se mi fa sorridere questa figura del Cristo commesso viaggiatore alla volta della salvezza delle anime». Da almeno dieci anni prosegue la Hack, l'evidenza osservativa non lascia dubbi. «Dall'82, con il satellite Iras, si sono viste stelle circondate da materia più fredda che ricordano le nebulose del nostro sistema, nel '95 poi si sono cominciati a scoprire sistemi planetari extrasolari, oggi ne conosciamo almeno 60, del resto se vita c'è deve essere su un pianeta, perché le stelle sono troppo calde, anche quelle più fredde in superficie hanno almeno 2000 gradi». Il cammino per arrivare ad ammettere di non essere "speciali" è stato lungo anche per la stessa scienza: la Terra, che il sistema tolemaico collocava al *centro* dell'universo, è passata con Copernico a essere un pianeta di un sistema con al *centro* il Sole che fino al Novecento veniva posto al *centro* della Via lattea. «Oggi», afferma la studiosa, «quello che noi chiamiamo universo è considerato solo una piccola parte dello spazio infinito».

▶ **Ma se gli alieni esistono** perché non li abbiamo ancora incontrati? «La moderna tecnologia ha poco più di 100 anni e se un secolo fa ci fosse arrivato un segnale da altri mondi, noi non saremmo stati in grado di interpretarlo», afferma la Hack. «Gli eretici di oggi», conclude l'astrofisica, «non stanno tra gli astronomi. A far paura all'ordine costituito sono biologi e genetisti. E' lì che mi aspetto le prossime abiure». Parola di scienziata. ◀

Ornella Ferrarini



L'ASTRONOMA **Margherita Hack, professore emerito alla Università di Trieste e membro del comitato scientifico di *Quark*.**

Informatica

Il pc arriva dagli angeli

Su come far incontrare tecnologia e umanesimo, religione e scienza ci prova da oltre mezzo secolo il gesuita Roberto Busa, filosofo, lessicografo, padre dell'informatica linguistica.

▶ **Lo spiega nel suo** libro, *Dal computer agli angeli* (Ed. Bve/Itaca, 14,46 €), dove in 1261 momenti di pensiero, frutto di sei anni di lezioni sulla filosofia dell'espressione, raffigura un universo insolito: gli angeli, al pari degli ingegneri di sistemi, programmano le meraviglie di questa grande software-house che è il cosmo.

▶ **«Se il computer** è figlio dell'intelligenza dell'uomo e questa è figlia di Dio», dice padre Busa, «l'evoluzione tecnologica non muta l'essenza spirituale dell'uomo, ma la arricchisce». L'importante è usarla bene.



Sicurezza in auto

State tutti allacciati

Uno studio condotto in Giappone per 5 anni e pubblicato dal mensile inglese di medicina *Lancet* a gennaio, afferma che, in caso di incidente, l'80% delle morti dei passeggeri seduti davanti, avrebbe potuto essere evitata se i passeggeri seduti dietro avessero allacciato le cinture di sicurezza.

▶ **Il rischio di morte per i passeggeri davanti con cintura aumentava 5 volte in presenza di passeggeri che dietro erano senza cintura. Un dato più che convincente per rendere obbligatorie anche le cinture posteriori.** ◀



UFO: GLI X-FILES DEL VATICANO

La Chiesa ha raccolto imponenti resoconti di apparizioni aliene. L'ultimo libro di un importante ufologo è una miniera di rivelazioni.

di Alfredo Lissoni*

Alfredo Lissoni presenta il suo libro *Ufo i dossier del Vaticano*, ed. MIR, sabato 1 marzo alle 16 alla Libreria esoterica.

Da molto tempo si favoleggia dei misteriosi dossier segreti che il Vaticano custodirebbe nei propri archivi, testimonianze antiche tenute gelosamente segrete e che, se divulgate, potrebbero cambiare la storia del mondo. Al di là della leggenda, è peraltro vero che la Chiesa, sin dalla caduta dell'Impero Romano, ha preservato il sapere e la cultura occidentale e la nostra memoria storica. Attingendo a quelle antiche Cronache, in virtù dei miei trascorsi come archivista e insegnante di religione, ho potuto ricostruire per la prima volta la sequenza delle visite aliene nel passato. Il mio libro *Ufo i dossier del Vaticano* è un affascinante viaggio attraverso le *Historie* dei frati benedettini e dei preti gesuiti, le documentazioni pittoriche, i diari dei santi e i verbali dell'Inquisizione, alla ricerca delle fantomatiche presenze extraterrestri nascoste sul nostro pianeta.
Alla luce dei *Vatican UFO files* - così ho voluto ribattezzare l'imponente mole di documenti storici ufologici - possiamo dare un nuovo significato alle moderne manifestazioni aliene: rapimenti UFO, mutilazioni animali, cerchi nel grano, fenomeni già descritti dai cronisti del Medio Evo e del Rinascimento. E seguire le tracce, attraverso duecento documenti originali, delle misteriose 'comete crinute' che solcavano i cieli dei nostri nonni gettando nel panico la popolazione; scoprire le *naves volantes* che al loro passaggio appiattivano le spighe di grano nei campi e producevano 'piogge di ghiaccio' dal cielo; incontrare strane creature del 'mondo dei Silfi', che la notte penetravano nelle camere da letto per rapire donne e marchiarle sulla pelle, come i moderni rapitori alieni; scoprire come i misteriosi 'tempestarii' provenienti dal 'mondo di Magonia' abbiano generato il falso culto delle streghe e ne abbiano determinato la persecuzione; e imbatterci nei pochi documenti scampati alla feroce censura ecclesiastica sugli enigmatici 'benandanti', gruppi di sensitivi che nel Friuli del Cinquecento davano la notte battaglia, su un 'altro piano di coscienza', a mostruose creature macrocefale, 'i Grigi'.

Quanto esposto nel libro non è frutto di fantasia. Ogni documento originale è accuratamente citato, tradotto e presentato; conclude la rassegna l'attuale posizione della Chiesa cristiana sulla vita extraterrestre. Sapevate ad esempio che in Vaticano esiste da anni una cattedra di studi ufologici, una Specola per lo studio della vita aliena e, in Arizona, addirittura un radiotelescopio ecclesiastico per la ricerca di segnali radio extraterrestri?

Inchiesta sulle più strane credenze religiose

*Le "credenze religiose ed i comportamenti ad esse relativi, in Italia": questo l'argomento di un questionario preparato da Pino Lucà Trombetta, del dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e da **Giuseppe Ferrari**, Segretario Nazionale del Gris (Gruppo Ricerca e Informazione sulle Sette), la cui distribuzione è cominciata in questi giorni nelle diocesi italiane. Il questionario si divide in quattro aree: credenze; atteggiamenti e comportamenti; pratiche, attività e credenze; adesioni. Le domande mirano a individuare l'oggetto della fede personale dell'intervistato, ma anche la sua disponibilità a credere a fenomeni paranormali, agli ufo, all'astrologia ecc. Attraverso domande su aborto, fecondazione artificiale, eutanasia, il questionario cerca anche di far emergere la posizione dell'intervistato di fronte ai temi morali di più stretta attualità.*

Quali i motivi e i criteri dell'inchiesta?

"L'indagine nasce da alcune esigenze. La prima si rifà al tentativo di comprendere qual è il reale impatto nella società italiana di credenze e pratiche veicolate sia da una rete di persone, gruppi o organizzazioni tra loro non collegate se non idealmente, sia da mezzi di comunicazione sociale che, spesso senza accertarsi dei loro reali effetti, le pubblicizzano o le consigliano come prodotti di cui usufruire, per esempio per star bene con se stessi, in quello che viene ormai considerato come un ipermercato del sacro e del religioso. La seconda esigenza nasce dal desiderio di conoscere quali sono le motivazioni che spingono le persone ad accogliere determinate credenze e svolgere alcune pratiche ad esse relative. La terza del tentativo di quantificare percentualmente l'adesione degli italiani a gruppi movimenti religiosi non cattolici, la cui diffusione è spesso presentata ricorrendo a cifre inattendibili perchè non derivanti da ricerche condotte con metologie empiriche valide. I criteri adottati nello svolgimento dell'indagine sono vari, comunque per citarne alcuni possiamo fare riferimento ad esempio al campione scelto. Cinque fasce d'età, dai 18 anni in su, suddivise a metà tra maschi e femmine. Le persone a cui 'somministrare' il questionario saranno scelte casualmente e in numero proporzionale alla popolazione secondo il rapporto di 1/10.000; in diverse zone il rapporto arriverà a 1/5000 e oltre. Inoltre, nella regione Emilia Romagna, si somministrerà il questionario a ben 1000 giovani dai 18 ai 25 anni, frequentanti l'ultimo anno delle scuole superiori o l'Università; per essi sono state aggiunte altre domande al questionario standard. Si cercherà anche di avere risposte da un campione di persone scelto tra i simpatizzanti o i visitatori di centri di nuovi movimenti religiosi".

In che misura la presenza di programmi di astrologia, in tv private di rilevanza nazionale può influenzare le credenze, la capacità critica e i comportamenti degli ascoltatori?

"Nella società attuale, che mostra non pochi aspetti di vacuità: mancanza di principi, di significato, povertà di sentimenti, la presenza di tali programmi può ingenerare nelle persone la convinzione che il destino dell'uomo e le sue azioni siano pianificate dagli astri; cioè la persona sarebbe guidata nello spazio-tempo in cui vive, e probabilmente oltre i confini dello stesso, da quella materia-energia di cui essa stessa è in ultima analisi costituita. Ci troviamo qui di fronte a una credenza che potremmo definire di tipo materialistico, anche se cerca qualche appiglio in un campo extranaturale, infatti l'astrologo spesso si picca di essere una specie di intermediario tra l'uomo e il divino la cui 'volontà' risiederebbe negli astri. E' indubbio che queste credenze, che non hanno alcun fondamento nelle scienze fisiche e naturali, arrivano a mischiare in qualche modo il mondo immanente con quello trascendente e a generare una caduta di capacità critica dovuta a vari fattori, tra cui quello della non precisa identificazione dei campi di azione della scienza e della fede".

Per non trovarsi sullo stesso piano delle credenze astrologiche, la Chiesa non dovrebbe approfondire e diffondere con maggior comprensibilità anche i fondamenti razionali della fede?

"Il pericolo che le credenze cristiane possano essere messe sullo stesso piano di quelle astrologiche, credo riguardi solo quella categoria di persone alle quali, il sentir parlare di cristianesimo, produce un senso di repulsione determinato da condizionamenti indotti da diversi fattori, che andrebbero analizzati e rimossi per condurre tali persone a guardare la realtà per quella che è e non per quella che gli hanno fatto credere che fosse. E' certamente vero che la Chiesa dovrebbe far conoscere ampiamente e in modo comprensibile anche i fondamenti razionali della sua fede, per fornire ai cristiani gli strumenti necessari a dar ragione della propria fede in un mondo in cui si cerca, in modo più o meno consapevole, di stravolgere il credo cristiano o per lo meno di appiattirlo facendolo tendere, agli occhi della pubblica opinione, verso un minimo denominatore comune a tutte le altre credenze".